N. 315 — Giovedì 13 Novembre ANNO XXXVI — TORINO 1902 Giovedì 13 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 65 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La città dei tisici

(Nostra corrispondenza).

Berlino, novembre.

(C. C.) — L'argomento non è davvero dei più allegri, ma non è questa una ragione per metterlo in disparte, giacchè se le malattie esistono nè si possono ad un tratto abolire, il maggior conforto che resta alla gente è quello di apprendere come la scienza si adopera per combatterle, e come anche gli esseri fatalmente condannati trovino non nella pietà, ma nella previdenza sociale un sollievo alle loro sofferenze, un barlume di speranza e talora di salvezza.

A primo aspetto, la borgata ridente di Beelitz, ad un'ora di treno da Berlino, sembra una piccola oasi di vita in mezzo alla monotona, triste pianura del Brandeburgo.

I padiglioni si affacciano coi chiari colori; fra gli steli sottili dei pini nordici, le torricelle e i comignoli contendono alle chiomate conifere la volta del cielo, e i prati verdeggianti, seminati di fiori, le policrome muraglie nuove, i bei tetti rossi, col loro sfondo cupo dei boschetti resinosi vi fanno immaginare una colonia di villette, aggruppate qui in una zona benedetta dalla natura, da un gruppo di milionari.

Pur troppo, il ridente soggiorno, che allieta lo sguardo, produce lo sgomento del cuore: esso è il ricovero, la piccola città fabbricata pei tubercolosi.

In tutto il mondo vi sono ormai dei *Sanatori* per la cura dei tisici; nessuno però raggiunge la grandiosità e perfezione di questo, inaugurato da poche settimane e che deve servire per la classe operaia.

Non è un ospedale, e neppure una casa di salute. Esso è una specie di villeggiatura ove gli ammalati vivono in comune e fruiscono delle più razionali sollecitudini, ma sopratutto possono giovarsi di tre grandi elementi di guarigione: la luce del sole e l'aria, il riposo del corpo e dello spirito, la più abbondante e sana nutrizione.

E poichè, malgrado l'esistenza della scoperta dei bacilli di Koch, non si è ancora trovato il modo per curare la tubercolosi col siero, è dall'azione di questi potenti farmaci che si attende, e non invano, se non la perfetta guarigione, almeno l'arresto e la circoscrizione del morbo.

La città dei tisici è divisa da due strade che s'incrociano, in quattro parti, due per le donne e due per gli uomini.

Gli uomini hanno il riparto malati e quello dei convalescenti, pei quali la guarigione è avviata; le donne altrettanto.

Si tratta di grandiosi stabilimenti capaci di contenere oltre 400 letti per ciascuno, palazzi costruiti con lusso vero, sebbene non vi sia che il puro necessario.

Per darne un'idea ne descriverò uno. La casa di cura per gli uomini ha una facciata lunga quasi 150 metri e quell'architettura simpatica che sta fra il modernissimo secessionismo, colle sue arcate semplici e le sue decorazioni policrome, e il vecchio stile germanico, quello delle acuminate case di Norimberga.

Un bel porticato corre lungo il pianterreno, offrendo così una specie di veranda coperta, e due grandi corpi di fabbricato s'avanzano a destra ed a sinistra: sono l'ala destinata ai refettori, sale di riunione e l'ala destinata ai bagni.

Entrate, e vi sorprende la nitidezza dell'ambiente, i corridoi ampi, chiari, con una investitura di maiolica che corre lungo le pareti, e dei lucidi pavimenti in mattonelle di cemento e asecchi.

I dormitorii sono piccoli, appena per quattro o sei letti, e coi loro mobili in ferro e legno bianco, con le tavolette di cristallo, con le grandi tendine candide sembrano le camere di un educandato. Il refettorio, grande quanto una colossale birreria, ha una decorazione elegante e persino un organo meccanico per offrire il concerto ai ricoverati. Le cucine, raccolte in un unico padiglione, per evitare il disturbo dei loro effluvi, riscaldate a vapore, con caldaie di nickel massiccio, sembrano piuttosto quelle di un grande albergo; sono provviste di dispense e di camere frigorifere.

Ciò che più impressiona tuttavia è la cura della disinfezione, la perfezione dei più piccoli ordigni che debbono servire ai tisici.

Tutto un sistema complicatissimo è inventato per la biancheria da lavarsi che, gittata dapprima nei sotterranei, viene poi meccanicamente risciacquata in enormi cilindri orizzontali aventi doppia rotazione, viene poi stirata a macchina, dopo essere passata per le grandi camere di disinfezione chimica.

Vi sono poi, oltre i lavatoi e le sale di *toilette*, i gabinetti per i gargarismi, muniti di appositi apparecchi con getto di acqua automatici, e le vasche coperte di una grata di ferro, perchè tutti i rifiuti e gli spurghi degli ammalati non possano tornare mai più a contatto dei viventi.

Ma più severa ancora è la distruzione dei germi infettivi, che si compie in apposite caldaie, per modo che nè la terra nè l'acqua possano in qualsiasi modo ricondurli ad esercitare la loro letale influenza.

Così si tolgono i veicoli d'infezione e si impedisce che le persone addette alla cura possano subire il contagio.

La cura dei bagni, bagni medicati, per mezzo di docce, o bagni elettrici, e bagni di luce elettrica, ha la sua applicazione a mezzo di una infinità di sistemi, e ciascun padiglione possiede il proprio reparto bagni, oltre uno stabilimento centrale, che occupa tutto un palazzo, ove si trovano le grandi terme.

Nel visitare quelle sale da bagno, colle tinozze di metallo nichelato, colle vasche a gatto sia per i piedi che per le altre parti del corpo, coi grandi vasconi in mattoni smaltati, ove si scende mediante una scaletta, si può passare in rivista ad un intero campionario di terapeutica, ciò che però è nuovo, inedito e merita una speciale descrizione è il bagno fotoelettrico, dalla cui applicazione alla cura della tubercolosi si hanno fondate speranze.

E' noto che una potente luce, specialmente a seconda della colorazione, esercita un'azione micidiale sui bacilli, e riesce persino a traversare i tessuti ed applicarsi, come già si disse dei raggi Röntgen, e dei raggi violetti, alla cura di malattie interne.

Ora, per applicare tale principio, si sono costruite delle grosse botti di legno, capaci di contenere un uomo seduto. V'è un'apertura per entrarvi ed un coperchio con un buco, dal quale si fa uscire la testa.

Nell'interno, lungo le pareti della botte, sono disposte un centinaio di lampadine elettriche, al che quando l'ammalato è introdotto nella botte, non si ha che da stabilire la corrente e fare che l'intensissima forza luminosa delle lampadine agisca sulla pelle.

Ma il rimedio indiscutibile è ancora il sole, ed è a guadagnare il sole che ogni particolare tende, sia coi grandi finestroni, sia colle gallerie e i porticati, sia coi giardini spaziosi, ma sopratutto colle gallerie di passeggiata e di riposo.

Sono come delle grandi serre a cristalli, che nella buona stagione rimangono aperte dal lato di mezzogiorno; col cattivo tempo si chiudono, ma non cessano per questo d'essere inondati di luce.

Sotto questi portici si collocano le brande e le poltrone a sdraio dei ricoverati, e per lunghe ore gli infelici rimangono a respirare quell'aria pura, a ristorarsi in quell'avvolgimento di calore e di luce.

Dopo questi elementi indispensabili per la cura del corpo, s'è pensato anche alla cura dello spirito, e per questa vi sono giuochi, come le bocce ed il bigliardo, vi sono delle sale di convegno per fumare e per leggere, e giocare alle carte, sì che il ricoverato dimentica completamente il luogo ove si trova, e ti solleva dello spirito influisce sul rinascente benessere del corpo.

Nè la kinesiterapia, questa applicazione di una ginnastica meccanica per rendere alle membra la loro agilità e robustezza, è dimenticata, e vi sono in ciascun reparto delle sale cogli strumenti più raffinati per esercitare la forza delle braccia e delle gambe.

Tutto ciò è meraviglioso, miracoloso, e si comprende come non solo i malati accorrano volontieri, ma come tutti quelli la cui malattia non è troppo avanzata raggiungano, se non la guarigione assoluta, almeno quella tale circoscrizione di essa che può considerarsi come una guarigione.

Nella visita ch'io feci a Beelitz, pochi giorni or sono, ebbi, infatti, il conforto di non vedere alcun ammalato giacere a letto. Quasi tutti i pazienti, ed erano oltre duecento, avevano un aspetto relativamente florido, solo l'occhio di un clinico avrebbe potuto riconoscere le stigmate della tubercolosi.

Nei loro abiti uniformi, gli uomini somiglianti a dei militari, le donne a delle suore, adagiati sulle brande al ristoro del sole, o passeggianti pei viali fioriti, parevano della gente risorta alla speranza, convalescenti cui sorride il ritorno della forza e della vita.

Però i quattro palazzi e i molteplici padiglioni, dei quattro reparti, sono destinati ad una popolazione ben più numerosa, giacchè per empire case di cura e case di convalescenza occorrono almeno 1000 persone, e queste, unite al personale sanitario, costituiscono una vera popolazione di piccola città.

Ed ora mi si chiederà:

— Quanto costa? A chi si deve la filantropica iniziativa?

Ebbene il costo dell'intera stazione raggiunge finora undici milioni di franchi; quando sarà completa ne costerà almeno ventidue, e ciascun ricoverato calgerà una spesa di almeno sette franchi al giorno per il mantenimento.

Ora, incredibile a dirsi, tutta questa cura, questo lusso di sollecitudini, questa spesa enorme è destinata ai contadini.

Questi miseri che non ebbero, affinchè erano sani, che ambienti sudici, e cibo di patate e pane, trovano nella infermità un eden di benessere.

E' questo un effetto delle leggi sociali tedesche, delle assicurazioni obbligatorie, che qualsiasi proprietario o imprenditore deve pagare per i propri dipendenti, e, sebbene mirabile, può dirsi un altruismo egoistico.

Difatti essendo i lavoratori, contadini o braccianti, assicurati per legge presso la grande «Landversicherung-gesellschaft» o Società di assicurazione rurale, le spese del mantenimento degli ammalati spettano in qualsiasi caso alla Società di assicurazione.

Sino ad ora, seguendo il sistema locale, essa affidava i propri ammalati agli ospedali, alle cliniche pubbliche o private, ed ai sanatori privati, ed in questi casi era tenuta a pagare un tasso per il mantenimento e per la cura, il quale tasso era in media di franchi 6 40.

Ma tali istituti, o non erano speciali per i tubercolosi, o non avevano tutti quegli scientifici perfezionamenti; per cui la malattia si prolungava, raramente si riusciva a dei salvataggi, e la Società doveva continuare a pagare i mantenimenti per lunghi periodi, mentre alla fine, quando la morte sopravveniva, perdeva gli assicurati.

Curandoli per proprio conto, mettendo ogni sforzo per restituirli presto alla salute ed al lavoro, essa faceva che provvedere al proprio interesse, e perciò destinò una parte delle proprie riserve, che tutte le Società debbono investire in titoli di Rendita o in beni stabili, all'erezione del grande Sanatorio, opera che, mentre materialmente attesta la genialità dello Schmieder, ingegnere costruttore, e la meticolosa, previdente sapienza della scienza tedesca, è moralmente e politicamente il più grande monumento che stia ad attestare gli effetti benefici d'una savia legislazione del lavoro.

Il capitolato per l'acquedotto pugliese

Per gli operai italiani - Tre milioni di garanzia

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 15.

Al Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione incaricata di dare la definitiva approvazione al capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio o manutenzione dell'acquedotto pugliese. E sebbene l'acquedotto sia un'opera meridionale, pure per la sua grandiosità, per i criteri che informano questo capitolato, per la difesa che esso include del lavoro e dell'industria nazionale, per la gara di appalto che sarà internazionale e già si è accesa tra grandi Ditte estere, credo doverne segnalare i punti principali.

Voi sapete che la durata della concessione sarà di novant'anni e il Consorzio costituitosi fra lo Stato e le provincie interessate corrisponderà al concessionario venticinque annualità di cinque milioni ciascuna. L'acqua derivata dalle sorgenti del fiume Sile a Caposele dovrà distribuirsi a tutti i centri abitati dei Comuni delle provincie di Bari e Lecce e a 21 Comuni della provincia di Foggia, tra cui Foggia, Lucera, San Severo, Apricena, Manfredonia ed altri.

Il concessionario sarà obbligato di fornire l'acqua alle Società esercenti le ferrovie e tramvie in Puglia, ai pubblici stabilimenti ed opifici industriali posti fuori degli abitati ed alle aziende agricole. Il canale principale sarà lungo metri 236,800, e prima di diramarsi porterà quattromila metri cubi di acqua.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno prestare una cauzione di tre milioni. Alla gara non saranno ammesse offerte di diminuzione dell'annualità di cinque milioni inferiori ad un decimo di un anno. A parità di condizione sarà preferita l'offerta di Ditta nazionali. Al momento della stipulazione del contratto fra il deliberatario ed il ministro dei lavori pubblici dovrà essere dimostrato l'eseguito deposito della cauzione definitiva di dieci milioni di lire.

Se il concessionario sarà di nazionalità estera avrà obbligo d'impiegare personale di nazionalità italiana, in proporzione non inferiore ai due terzi in ciascuna categoria di funzionari per la sorveglianza e la contabilità e pel personale occorrente sia per la costruzione che per la manutenzione e l'esercizio dell'opera.

Se il concessionario sarà di nazionalità italiana non potrà impiegare personale straniero oltre il quinto per ciascuna categoria come sopra. In ogni caso, per la fornitura dei materiali e meccanismi dovranno essere preferiti, a parità di condizioni, quelli degli opifici nazionali.

Tutti i lavori dovranno essere compiuti nel termine improrogabile di dieci anni. Qualora in tale termine l'opera non sia tutta compiuta e l'acqua non sia condotta e distribuita in tutti i centri abitati, il concessionario pagherà una multa in ragione di lire cinquemila al giorno.

Il pagamento delle annualità di concorso comincerà dopo il collaudo e dopo l'apertura dell'esercizio.

Esercizio.

La quantità di acqua per ogni presa di abbonamento non potrà essere inferiore a 100 litri nelle 24 ore. Sarà riservato alle pubbliche Amministrazioni il diritto di prelazione sulle forze motrici risultate da eccedenza di acqua.

Il concessionario potrà disporre di tutte le acque esuberanti e di rifiuto, per concederle ad uso di irrigazione. Invece le acque di rifiuto provenienti dagli scarichi ricadenti entro l'orbita dell'abitato, apparterranno ai Comuni per farle defluire in siti opportuni e indicati dall'igiene.

Le acque erogate per fontanine ed usi pubblici saranno pagate dai Comuni dodici centesimi al metro cubo nei centri di popolazione superiore ai 20,000 abitanti, undici centesimi fra i 25 e i 10,000 abitanti, dieci centesimi nei centri minori.

L'acqua per le bocche d'incendio impiantate dal Comune nel suolo pubblico dovrà essere gratuita.

Per le stesse tre categorie di centri abitati i privati pagheranno l'acqua ogni metro cubo 0,30, 0 27, 0 25 fino a cento litri nelle 24 ore e da 100 a 200, rispettivamente, 0 25, 0 22 e 0 21.

Per usi industriali mille litri 0 15 al metro cubo, duemila litri 0 13 al metro cubo, e così via.

Municipalizzazione dell'acqua.

Importantissima è la clausola del capitolato che riserva ai Comuni la facoltà di assumere l'esercizio diretto per la distribuzione dell'acqua ai cittadini, tenendo conto dei prezzi indicati da pagarsi al concessionario ridotti del 40 per cento.

Il 3 1/2 alla Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

L'on. Di Broglio ha iniziato le pratiche necessarie per far quotare il tre e mezzo per cento alla Borsa di Parigi. In seguito al benevolo interessamento del Governo francese si spera di riuscire. Giova rammentare che non si ottenne la quotazione del titolo 4 0/0.

L'ammissione di un titolo alla Borsa di Parigi è favorevole sotto due punti di vista: 1.o E' prova indiscutibile dell'assoluta sua serietà; 2.o Ne agevola immensamente la circolazione. Accettato a Parigi, un titolo è sicuro di essere negoziato in tutto il mondo.

Questa condizione favorevole, vera per qualunque valore internazionale, lo è poi tanto più per quelli nostri, non avendo l'Italia delle Borse che abbiano un'importanza neppure approssimativamente paragonabile con quelle di Parigi, di Londra o di Berlino. Perciò è necessario che i nostri maggiori titoli siano accolti in una di queste Borse: cosa assai difficile, esigendosi da esse una serie di condizioni economiche e morali perchè il titolo ottenga il loro battesimo.

E' perciò che facciamo vivi voti, nell'interesse del nostro credito, perchè l'on. Di Broglio riesca effettivamente nel suo intento, e per il fatto in sè e per un'altra considerazione. Dal trattamento che Parigi farà al nostro 3 1/2 e dall'andamento che esso assumerà in quella Borsa, diverrà più agevole o meno il cammino e la possibilità di una conversione della nostra Rendita 5 per cento allo stesso livello.

L'ordine dei lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,20:

Posso assicurarvi che sino ad oggi non venne precisato il giorno dell'apertura della Camera. I primi progetti di legge che si presenteranno al Parlamento saranno quelli per la riforma giudiziaria, per la riduzione del prezzo del sale, per la municipalizzazione dei pubblici servizi, pel divorzio e quelli pei contratti agrari e per il contratto di lavoro.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,30:

Domani alle ore 16 si terrà Consiglio dei ministri.

E l'inchiesta sullo scandalo Ronchi?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Il *Giornale d'Italia* domanda se l'annunziata inchiesta del Ministero dei lavori pubblici sull'affare Ronchi sia finita, e, in questo caso, quali ne furono i risultati, e se, infine, s'intenda di farli noti.

Ancora una promessa ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,25:

Un comunicato del Ministero dell'istruzione pubblica assicura i maestri che Governo e Parlamento si occuperanno sollecitamente del progetto di legge in loro favore che si trova ora avanti il Senato.

La Cassa Depositi e Prestiti e i valori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

Il Ministero del tesoro comunica che è destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata da un giornale secondo cui la Cassa Depositi e Prestiti avrebbe venduto del Consolidato 4 50 0/0, e valori di altre specie per investire capitali nel 3 50 0/0.

La Cassa, nè recentemente nè varii anni addietro, ha mai rimesso in circolazione valori pubblici di sua proprietà, e ricorse al mercato soltanto per alcuni acquisti allo scopo di investire i suoi capitali nei modi voluti dalla legge.

I ferrovieri sardi chiedono un organico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Oggi l'on. Balenzano ha ricevuto l'onorevole Bissolati, che presentò al ministro il Memoriale dei ferrovieri sardi, i quali chiedono che venga regolarizzata la loro posizione, per mezzo di un organico. L'on. Balenzano promise che avrebbe esaminato la quistione.

La salute dell'on. Lazzaro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Oggi l'on. Lazzaro ha migliorato sensibilmente, tantochè è rinata qualche speranza.

La riforma della legge sui lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione incaricata dello studio per la riforma della legge sui lavori pubblici. L'on. Balenzano, intervenuto, pronunziò un discorso. Quanto alle acque, ha pregato la Commissione di voler prendere innanzi tutto in esame il disegno di legge già disposto per le derivazioni delle acque pubbliche a scopo industriale.

Per le strade rammentò come la tendenza generalmente manifestatasi anche all'estero sia per l'abolizione della categoria delle strade nazionali e per l'unificazione dei servizi stradali.

Per la gestione dei lavori, fece presente la necessità di stabilire delle norme sicure, atte a misurare il crescere delle liti e lo sperpero del pubblico denaro.

Conchiuse esprimendo la sua fiducia nei componenti la Commissione, a cui il Paese e lo Stato saranno grati delle nuove proposte, che corrisponderanno alle moderne esigenze.

Ritiratosi il ministro, si nominarono tre Sotto-Commissioni: una per le acque, l'altra per le strade e la terza per i contratti.

La comica fine delle vertenze cavalleresche di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,59:

Le vertenze cavalleresche, originate dai disordini commessi durante il discorso dell'onorevole Sonnino alla sala Maddaloni, ebbero una soluzione inaspettata. Dopo la dichiarazione della *Propaganda*, nella quale il redattore Calvano si rifiutava di battersi, restava a risolvere la vertenza tra i redattori del *Corriere di Napoli*, Scalera e Tedesco, e il socialista Losardo. I padrini del Losardo, abboccatisi con quelli avversarii alla *Birreria Pilsen*, dichiararono che sebbene il loro primo accettare di battersi, essi glielo impedivano, e detto ciò uscirono dalla birreria. Ma, appena furono usciti, lo Scalera, informato già del risultato dell'abboccamento, uscito col suo sigaro un *tric-trac*, e, ponendolo sul muro dei socialisti, in segno di dileggio disse loro:

— Non abbiate paura; è un *tric-trac*!

Ci fu uno scambio di ingiurie e volò anche qualche bastonata. Poi lo Scalera e gli altri si recarono in Questura, dove furono interrogati e rilasciati.

Il Re del Belgio visiterà le coste del Mediterraneo

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 20,5:

A Villafranca, il 4 di gennaio, arriverà il Re del Belgio. Il giorno 15 egli intraprenderà una crociera pel Mediterraneo a bordo del *yacht Alberta*. Visiterà le coste dell'Italia, dell'Egitto, della Grecia e ritornerà in marzo per partecipare alle regate di Nizza e di San Remo.

Una Società d'assicurazione contro la perdita degli stipendi.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22:

Per iniziativa degli impiegati delle poste e dei telegrafi, si è costituita una Società di assicurazione contro la perdita degli stipendi, in base alla cessione del quinto. Già aderirono i maggiori Istituti di credito locali.

Inchiesta intorno ad una collisione in mare.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 19,45:

Gli ufficiali della Capitaneria del porto aprirono oggi un'inchiesta intorno alla collisione avvenuta l'altra notte fra l'imbarcazione a vapore della corazzata inglese *Implacable* ed il rimorchiatore *Roma*.

In seguito all'investimento avvenuto, il caporale cannoniere Wards, caduto in mare, aveva avuto le gambe dilaniate dall'elica della lancia della corazzata, e ieri, dopo atroci tormenti, doveva soccombere alle orribili lesioni riportate.

Dicerie sulla stato di Teodolinda Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 19,30:

La *Gazzetta dell'Emilia* e l'*Avvenire* riferiscono che una levatrice, tal Argia Brunelli, vide la Teodolinda nel cortile delle carceri e credette di notare in lei uno stato anormale.

In seguito a queste notizie, le quali produssero molta impressione, cercai persona che potesse confermare o smentire la rivelazione dell'Argia Brunelli. Questa intanto oggi dichiara che vide due volte Teodolinda in carcere col capo ricoperto da un fazzoletto. La storia della stato interessante della Teodolinda l'appreso in carcere, e se solo che il medico la visitava giornalmente; ma di scienza propria non può dire che per calmarla dell'irritazione nervosa il medico le faceva iniezioni di morfina, come afferma un giornale.

La persona che ho intervistato e che è in grado di sapere bene le cose, smentisce che la Teodolinda sia in istato interessante. Anche il prof. Stoppato, curatore dei minorenni Murri, confermò che la notizia è insussistente.

Alberto Giordani, servo di casa Murri, smentisce d'aver portato in carcere il pranzo pel Naldi. E afferma che il deposito del denaro lo fece solo pel Tullio.

Nuove peripezie del Mascagni

Il maestro telegrafa all'on. Zanardelli.
La condotta del console italiano di New York.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13:

Si ha da New York: Mascagni fu novamente arrestato in seguito alla citazione di Giuseppe Smith, impresario che condusse in Italia le trattative, che ebbero per risultato il giro artistico di Mascagni in America.

Smith chiede 1200 dollari per la sua mediazione. Mascagni fu liberato novamente dietro cauzione.

***

Ci telegrafano da New York, 12, ore 14:

Il giudizio sulle varie questioni tra gli impresari e Mascagni è stato aggiornato.

Il Mascagni ha ripreso ora il suo giro artistico.

L'azione per danni, da lui intentata contro gli impresari, riguarda l'arresto e la detenzione, che il maestro ritiene arbitrari.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

La *Tribuna* ricevette questo dispaccio di Mascagni, da Boston: «Telegrafai all'on. Zanardelli le infamie di cui sono vittima per arbitrii incredibili.»

E il giornale aggiunge: «Abbiamo procurato di raccogliere delle informazioni sul contenuto del telegramma inviato dal maestro al presidente del Consiglio, dispaccio del quale non abbiamo veduto il testo. Mascagni invoca la tutela del Governo italiano contro le vessazioni delle quali è vittima, in odio alle leggi nostre e alle garanzie che esse accordano ai connazionali fuori patria. Egli dice che non vuole enumerare i fatti, ma prega il Governo di assumere informazioni.

Il presidente del Consiglio ha telegraficamente risposto, assicurando il maestro del suo interessamento, aggiungendo che avrebbe pregato il ministro degli esteri di prendere a cuore la cosa.»

La *Tribuna* continua: «Abbiamo ragione di affermare che S. E. Prinetti si è subito incaricato della faccenda, la quale presenta forse un lato di diritto internazionale non trascurabile. Infatti se, come l'avv. Cassuto ci ha telegrafato ieri, il contratto tra Mascagni e gli impresari americani è stato stipulato in Italia, esso è regolato dalle leggi italiane. Ogni contestazione sulla inadempienza di esso entra logicamente nella competenza assoluta ed esclusiva dei Tribunali nostri. Questo in massima, anche all'infuori di ogni speciale considerazione, dovuta ad un cittadino come Mascagni, col quale sono, per le supreme ragioni dell'arte, tutti gli altri cittadini italiani.

«Ma può essere, per qualche questione secondaria e straordinariamente eccezionale presentatasi, che il diritto del maestro a essere giudicato in Italia abbia a subire una parziale limitazione dalle leggi e dalle consuetudini americane.

«Comunque, il Ministero nostro non può a meno di interessarsi della vertenza, e per se stessa, e per la persona che ne è il principale soggetto.»

Intanto si riceve da Boston che il giudice ha dichiarato agli avvocati degli impresari che sarebbe stato doveroso usare una maggiore cortesia verso il Mascagni, trattandosi di uno straniero e di un grande maestro, e li consigliò a non insistere nel richiedere dal Mascagni una cauzione eccessiva, tanto più che la cauzione di quattromila dollari — cioè 20,000 lire — è sufficiente per farlo ritornare a Boston quando la causa sarà trattata. Così il Mascagni potrebbe continuare il suo giro artistico per gli Stati Uniti. Gli avvocati accettarono.

Il Mascagni ha telegrafato al *Giornale d'Italia* queste testuali parole: «Arrestato, maltrattato, infamato, il console si è rifiutato d'intervenire.»

L'incidente di Midi è considerato chiuso.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 12:

Notizie giunte oggi da Roma recano che l'ambasciatore d'Italia fu informato dalla Sublime Porta che, in seguito all'ultima comunicazione dell'ambasciatore ottomano al Governo italiano, si è dichiarato soddisfatto e considera l'incidente di Midi chiuso.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il governatore di Hodeida sottoscrisse ieri la convenzione per la chiusura della vertenza italo-turca rispetto ai pirati del Mar Rosso, e si recò personalmente a bordo della nave *Piemonte* per presentare le sue scuse al comandante Arnone.

I cinque pirati che vennero catturati si trovano ancora a bordo della *Piemonte*.

Il banchetto dei deputati della Senna.

Cavaignac contro il Governo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

Oggi a mezzogiorno vi fu il banchetto organizzato dalla *Patrie Française* in onore dei deputati eletti nel dipartimento della Senna. Il banchetto era di 150 coperti. Lemaître e Cavaignac pronunziarono dei discorsi. Lemaître preconizzò un grande movimento per ottenere la revisione della costituzione. Cavaignac si scagliò contro ciò che chiamò la politica antifrancese del Governo e di Jaurès.

La minaccia di un grave conflitto al Reichstag

L'ostruzionismo dei socialisti circa le nuove tariffe e i propositi dei conservatori.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 21:

Al Reichstag continua e si accentua, politicamente, la discussione sul progetto della nuova tariffa doganale.

Spahn ha chiesto che sia iscritta, come primo di domani, la mozione presentata da Aichbichler, intesa a far introdurre delle modificazioni nella procedura relativa alle votazioni per appello nominale.

La proposta ha sollevato un'animata discussione.

Singer chiede l'appello nominale sulla proposta Spahn.

E il Reichstag approva per appello nominale la proposta, la quale contiene un elemento di viva discordia e un attacco di fronte ai liberali progressisti e ai socialisti, che combattono con l'ostruzionismo le eccessive pretese degli agrari.

Gli appelli nominali sul numero legale hanno inoltre costretto i deputati della Maggioranza ad essere presenti al Reichstag e a rimanere a Berlino, con grande sacrificio dei loro interessi. Ora la Destra agraria si propone di rimuovere di colpo la questione, sopprimendo, quasi, il voto per appello nominale.

Contro questo pericolo insorgeranno tutti i liberali del Reichstag, e un grave conflitto politico è alle viste se i conservatori insistono sulla loro proposta. Vedremo allora la Destra e il Centro alle prese con i liberali, coi progressisti e con i socialisti. Questo tre frazioni considerano come un attentato al principio rappresentativo l'idea di sopprimere la miglior garanzia e il miglior controllo sul numero legale, ch'è la base della validità delle decisioni di un Parlamento.

Bulgaria e Rumania.

I brindisi del principe Ferdinando e del re Carlo

Ci telegrafano da Sofia, 12, ore 12:

Al pranzo di gala dato ieri al Club militare di Rustciuk, in onore del Re di Rumania, il principe Ferdinando fece un brindisi al Re, dicendo che la sua presenza è prova delle amichevoli relazioni tra i due paesi, e specie in questo momento che si commemora il 25.o anniversario della liberazione della Bulgaria, alla quale liberazione il Re e l'esercito rumeno presero parte gloriosa.

Il Re di Rumania rispose ringraziando l'esercito e la città di Rustciuk, e disse ch'era felice di consolidare le relazioni amichevoli dei due paesi.

Questi brindisi hanno fatto in questi circoli politici una bonissima impressione.

Oggi, a Plewna, il Re di Rumania ha deposto due corone, una pei soldati bulgari e una per quelli rumeni, sul monumento eretto in memoria dei caduti nella battaglia del 1877.

L'addetto militare russo ha deposto pure due corone, una pei soldati rumeni e l'altra pei russi.

La crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Avendo il Duca di Tetuan e il maresciallo Lopez Dominguez rifiutato il loro concorso a Sagasta, questi cercherà di formare un Gabinetto fra gli elementi della maggioranza delle Cortes. In seguito alla crisi, il ministro delle finanze ha aggiornato il progetto relativo al Sindacato dell'oro. La riunione degli interessati fu rimandata.

Un brindisi di Roosevelt.

I rapporti degli Stati Uniti colle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Si ha da New York: Al banchetto della Camera di commercio, Roosevelt disse che l'America ha dimostrato colla sua attitudine verso Cuba e la Cina che essa desidererebbe vedere le Potenze deboli in condizione di governarsi e che essa è disposta a fare quanto è in suo potere per aiutarle. Colle grandi Potenze gli Stati Uniti desiderano di vivere in pace e mantenere relazioni di amicizia, che saranno un fattore di pace tanto più potente quanto gli Stati Uniti sapranno rendere evidente che la loro attitudine non è dovuta a debolezza nè al loro errore, ma alla loro ripugnanza al male.

Roosevelt ha dichiarato, terminando, che gli Stati Uniti hanno bisogno di essere sempre pronti ad ogni eventualità particolarmente per ciò che concerne la marina, non perchè desiderino la guerra, ma perchè vogliono tenere il loro posto fra quelli la cui voce si eleva a favore della pace, ed essere ascoltati con rispettosa attenzione.

Riposero al *toast* ai capi dello Stato gli ambasciatori di Francia, Germania ed Inghilterra, inneggiando alla pace ed ai legami d'amicizia uniscono le nazioni. Infine il rappresentante della Camera di commercio di Parigi ringraziò la repubblica sorella per il compimento del grande canale di Panama, che unirà i due mari più frequentati del mondo.

Una nave da guerra inglese nei porti del Somaliland italiano.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

L'*Agenzia Reuter* ha da Mombasa, 11 corrente, che una nave da guerra inglese è partita oggi per visitare i porti italiani al nord di Kismayer.

Dove e come vivono gli Humbert

Le rivelazioni di una lettera.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

La vendita all'asta degli abiti della famiglia Humbert ha avuto una coda curiosa. Ecco quel che un redattore della *Liberté* racconta d'aver udito da un suo amico.

«Nella suddetta asta io ho visto un signore elegante, il quale comperò cinque o sei mila franchi di trine. In un momento in cui la vendita era sospesa, questo signore estrasse di tasca alcune lettere per leggerle; ma mentre ne leggeva una fra esse, s'interruppe, per dire abbastanza forte, con accento estatico:

«— E dire che mentre si vendono qui i loro abiti, mi si scrive che quei birbanti di Humbert sono stabiliti in Perù.

«Mio malgrado lo guardai, e non potei nascondere un gesto di stupore, e dissi:

«— Ne siete veramente sicuro?

«— Perfettamente; leggete.

«E così dicendo quel signore mi porse la lettera, indicandomi il passo in questione, ed aggiungendo che egli era del Perù, e che la lettera veniva da un suo amico di Lima. La lettera infatti portava il timbro di Lima. Io la presi e lessi quanto segue: «Ho una grande notizia da darti! Gli Humbert sono qui, a due ore da Lima, stabiliti nell'*hacienda* di Colombia, a Chiclanilla. Essi la comperarono, e dichiarono di avervi stabilita la loro residenza. Vivono riccamente e comodamente. Io sono sicuro di non ingannarmi sulle loro persone. Sai che sono di Tolosa. Conobbi altra volta, proprio a Tolosa, Romano Daurignac e sua sorella Teresa.»

«— Mi permettete di comunicare le vostre informazioni ad un giornale? — domandai allora al mio interlocutore, rendendogli la lettera.

«Ed egli mi rispose di sì.»

La *Liberté* fa poi il seguente commento: «Abbiamo ringraziato il nostro amico di tutto ciò, ma gli esprimemmo il nostro rammarico per non aver chiesto il nome e l'indirizzo di quel signore. «Lo avrei voluto fare, — ci disse il nostro amico, — ma confesso che non ci pensai. Non sono abituato a fare il reporter.»

«Il pubblico vedrà ad ogni modo che la notizia non è senza interesse. Che ne pensano Vallée e la pubblica sicurezza? Tanto più [illegible] e il Perù.»

Propositi di maggiori agitazioni tra i lavoratori di Francia.

Si vuole lo sciopero generale.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Nel bacino del Passo di Calais il numero dei minatori che ripresero il lavoro è molto aumentato; essi superano i 10,000.

A Neux-les-Mines una casa appartenente alla Compagnia fu fatta saltare colla dinamite. La casa fu quasi completamente distrutta. L'autore dell'attentato è ignoto. Fortunatamente gli abitanti non si trovavano in casa. Stamane mille minatori discesero nei pozzi.

Il numero dei minatori che ripresero il lavoro a Valenciennes è molto aumentato oggi. La ripresa del lavoro sarà generale probabilmente lunedì.

Una cartuccia di dinamite è scoppiata nel camino della casa di un capo minatore a Montranbert, presso Saint-Etienne. Il capo minatore era assente. I danni sono puramente materiali.

Le ultime notizie dicono che la ripresa del lavoro si accentua in tutte le concessioni del dipartimento del Nord.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Il grande sciopero francese sta forse per entrare in una nuova fase, alla quale, per vero dire, pochi si attendevano. Tutti speravano ormai che stesse per finire, tanto più che quasi un terzo degli scioperanti hanno ripreso il lavoro. E poi quel mancar di fede degli scioperanti, che avrebbero giustamente mostrata la massima indignazione se i padroni non avessero accettata la sentenza arbitrale, mentre, per parte loro, si credono in diritto di ripudiarla, ha alienato ai lavoratori un gran numero di simpatie, e lo stesso Governo non si sente ormai più in diritto di intervenire apertamente in loro favore. Eppure, ecco che il Comitato nazionale dei lavoratori telegrafa alla Federazione degli operai dei porti ed alla Confederazione generale del lavoro per invitarle allo sciopero generale. La Confederazione generale del lavoro comprende presso che tutte le Federazioni generali corporative di Francia, le quali tengono ogni anno un Congresso, in cui vengono discusse le rivendicazioni di carattere generale ed in cui sono nominati i membri del Comitato dei confederati, in numero di un centinaio circa.

La Confederazione ha votato ora lo sciopero generale ed ha incaricato un Comitato di fare propaganda in favore di questa idea. Il Comitato confederale si è riunito ieri sera ed ha votato un ordine del giorno in cui avverte che «la situazione creata dei doveri per tutti i lavoratori» e continua dicendo: «Prima i negoziati, poi l'arbitrato, diedero risultati contrari agli interessi dei minatori; questi chieggono il nostro concorso; e bisogna accordarlo, giacchè la vittoria dei minatori sarà pure nostra. Perciò le Federazioni sono caldamente invitate a preparare l'agitazione necessaria. Il Comitato confederale darà ritrovo per sabato, 15 corrente, per prendere una determinazione.»

Un redattore del *Temps* ha oggi chiesto ad uno dei delegati qualche particolare sulla riunione di ieri del Comitato, che fu privata, ed ecco quel che gli fu risposto:

— Anzitutto siamo sorpresi, giacchè la Federazione nazionale dei minatori ha sempre rifiutato di aderire alla Confederazione generale del lavoro, che essa giudica certamente troppo rivoluzionaria. La Federazione dei minatori, o piuttosto una parte della Federazione, crede ancora agli uomini politici. Pensiamo intanto che il modo onde condussero il presente sciopero servirà loro di lezione. Nondimeno non è questa una ragione per lasciare i nostri compagni nelle difficoltà. Perciò abbiamo preso le risoluzioni che conoscete.

— Ma questa risoluzione non è molto chiara. Che cosa intendete per agitazione necessaria?

— Intendiamo la preparazione allo sciopero generale.

— E credete che sarete ascoltati?
— Certamente tutti i lavoratori non saranno con noi, ma un buon numero può bastare. Riceviamo specialmente dalla Loira e dal Rodano delle lettere che ci parlano dell'impazienza delle Corporazioni.
— A che può riuscire uno sciopero generale di tutte le Corporazioni?
— Ad una vittoria, non ne dubitate.
— Ma a quali conquiste?
— A queste penseremo più tardi. Lo sciopero generale può riuscire ad una semplice riforma legale, ovvero..... alla rivoluzione. Non potremo rispondere alle vostre domande se non quando il movimento sarà incominciato.

Ma Yvetot, ch'è il segretario delle Federazioni della Camera del lavoro di Francia, non partecipa alla fiducia manifestata dal segretario del Comitato confederale intorno alla riuscita di un subitaneo sciopero generale.
— Non siamo pronti, — egli dice, — e, d'altra parte, il vero sciopero generale è la rivoluzione; ora, che fare al domani? La classe operaia non è ancora abbastanza avanzata per affrontare questo grande problema.

Speriamo che le ragioni di Yvetot prevalgano.

La *Petite République*, cui sta a cuore che il Ministero non si trovi in situazioni difficili, pubblica stamane un articolo intitolato: «Sangue freddo», e sebbene in modo abbastanza incerto, per non scontentare nessuno, raccomanda ai lavoratori d'avere fiducia nel Governo.

Sta intanto il fatto che ormai due o tre volte all'anno noi crediamo in Francia d'essere alla vigilia d'uno sciopero generale, e la cosa durerà così finchè potrà.

Scalkburger a Mentone.

Ci telegrafano dall'Aja, 12, ore 20:
Scalkburger è partito oggi per Mentone onde visitare Krüger. Ripartirà pel Sud-Africa il 20 corrente.

Il celebre «Château d'Eu» rovinato da un incendio.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14:
Si ha da Rouen: Il *Château d'Eu*, residenza della famiglia d'Orléans, si trova in preda alle fiamme, minacciando di distruggerlo completamente.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:
Stamane i pompieri riuscirono a dominare l'incendio scoppiato al castello d'Eu, e riuscirono a salvare, da una parte, la cappella, dall'altra parte, la biblioteca, i quadri, le tappezzerie e varii tesori d'arte.
I danni sono considerevoli, ma sono anche coperti da numerose assicurazioni.

***

Il castello d'Eu era stato costruito nel XII da Rollon, capo dei normanni, ed essendo stato bruciato poco di poi dai francesi, venne ricostruito da Carlo il Semplice nel 927. Luigi XI lo fece distruggere nel tempo in cui annientò quasi tutti i grandi castelli, per diminuire la potenza dell'aristocrazia feudale; ma quello d'Eu fu ricostruito ancora una volta nel 1581 dal duca di Guisa, sui piani dell'architetto Leroy.
Il castello posto in vendita nel 1661, fu acquistato per due milioni da madamigella di Montpensier. Sequestrato poi nel 1793, fu trasformato in un ospedale militare.
In seguito fu riunito ai dominii della Corona, come residenza di Napoleone I, e nel 1874 fu reso alla duchessa d'Orléans, quando alla famiglia d'Orléans furono resi tutti i suoi beni.
Fino al momento in cui i pretendenti di Francia furono espulsi, il conte di Parigi, allora pretendente, lo abitò sempre. Anche l'attuale duca d'Orléans, Filippo, vi passò la sua prima età.

Alcuni contadini trovano un neonato e 14,000 lire.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,50:
Giunge notizia da Fontaine La Louvet (Eure) che, giorni or sono, alcuni contadini trovarono per la via una culla, con un neonato; sotto il cuscino trovarono poi 14 biglietti da 1000 lire e uno scritto, nel quale si diceva: «La persona che prenderà cura del bambino farà la sua fortuna, a condizione che non cerchi di scoprire [illegible] ghilterra.»
Il bambino, a quel che si narra, sarebbe stato deposto sulla strada da quattro persone, giunte in automobile, che partirono a tutta velocità per Parigi appena si avvidero che la culla era stata scoperta.

Un benemerito italiano residente a Bukarest.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 12:
Oggi il ministro d'Italia e il signor Luigi Casavilla si recarono al Tribunale per trascrivere l'atto di donazione di un palazzo per le scuole fatto allo Stato italiano. L'atto dice che, compiendo il signor Casavilla cinquant'anni e desiderando di dare prova del suo profondo affetto verso la diletta patria lontana, fa dono allo Stato d'Italia del palazzo per la scuola da lui costruito, del valore di 135,000 franchi.
Il Casavilla dona pure allo Stato italiano altri oggetti per un valore di 5000 franchi.
La scuola dovrà accogliere annualmente gratuitamente dieci allievi italiani e dieci rumeni poveri. Lo Stato italiano dovrà pagare annualmente mille lire alla Società di beneficenza «Umberto e Margherita», il cui scopo è di soccorrere gli italiani poveri residenti o di passaggio in Rumania. Questa somma si preleverà sugli interessi annui di 2750 franchi, frutto di 60,000 franchi depositati alla Legazione italiana di Bukarest dal Casavilla, quale ricavo di una lotteria da lui organizzata in favore delle scuole italiane.

Sciopero di minatori al Sempione.

Ci scrivono da Novara, 12:
Alla Galleria Trasquera è scoppiato ieri improvvisamente lo sciopero di qualche centinaio di operai manuali e minatori. Le ragioni dello sciopero, secondo i rapporti pervenuti all'Autorità, starebbero in questi termini: Tre operai addetti alla stessa galleria da parecchio tempo dimostravano negligenza e svogliatezza nell'esercizio del loro mestiere, sì da dar luogo più di una volta a lamentele. L'Amministrazione in uno di questi giorni licenziò senz'altro i tre operai, sostituendoli con altri. Tutti gli altri compagni, vedendo in ciò, più che un provvedimento disciplinare, una rappresaglia d'indole personale e politica, si dichiararono solidali, astenendosi immediatamente dal lavoro.
Furono subito dalle Autorità prese serie misure per tutelare l'ordine, che però finora non fu turbato. Gli scioperanti sono tutti manuali, muratori e minatori addetti ai lavori del cottimista Chiminatto.

***

Ci scrivono da Novara, 12:
Lo sciopero di Trasquera fu ieri sera appianato. Tutti gli operai ripresero al lavoro, tranne quelli licenziati dall'Amministrazione. Nessun disordine.

Una grave rissa al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 12:
Anche ieri sera avvenne una grave rissa, con conseguenze tragiche.
Una comitiva di operai avvinazzati s'imbattè presso la galleria Iselle, nei due operai Borsoni Angelo e Marchiando Giovanni. Cominciò una discussione, e dalle parole si passò ai coltelli. La lotta si fece selvaggia; il Borsoni rimase gravemente ferito; il Marchiando è moribondo.
Gli aggressori quindi si squagliarono, meno uno, che fu arrestato.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio del pretore di Omegna.

Un fosco dramma dell'amore e dell'onore.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 12 novembre.

A giudicare dal pubblico che affolla l'aula della nostra Corte d'Assise, a giudicare dal numero degli avvocati che, a difesa di un solo prevenuto, occupano una doppia fila di banchi, si potrebbe argomentare che il processo assumerà un'importanza specialissima. Per intanto non si può dire se il processo sia destinato a sollevare quel rumore che già si predisse.
Ad ogni modo, l'interrogatorio dell'imputato, il quale è un uomo di media statura, dal volto terreo, lo sguardo mobile, dai capelli e baffi folti e neri, che veste modestamente di scuro e tiene un contegno rispettoso ed scrupoloso, si è compiuto tra la commozione profonda dell'uditorio; commozione specialmente dal cordoglio nel quale il disgraziato Caldi disse le prime frasi delle sue risposte. E poichè nel suo profondo dolore egli appariva sincero, un'onda di simpatia si levò in tutta l'aula, e non mancarono i pietosi commenti.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Non poteva l'interrogatorio dell'imputato troppo prolungarsi, poichè egli categoricamente e recisamente ammetteva d'aver compiuto il delitto, che per lui fu una giusta riparazione ad una mortale offesa. Ma mentre l'accusa insistentemente gli faceva carico d'aver premeditato il suo misfatto, egli con violenza e quasi poi con monotona costanza di espressione respingeva la supposizione, dicendo di aver ceduto solo ad un impeto irresistibile di furore alla vista inaspettata di colui che, dopo aver resa madre la propria sorella, l'aveva battuta e l'aveva lasciata in un abbandono senza pietà.
Il presidente fece osservare al Caldi che parecchie altre volte quell'offesa avrebbe potuto spingerlo alla vendetta. Perchè dunque egli consumò il suo truce delitto proprio il 10 giugno?
Il Caldi rispose che appunto in ciò era la dimostrazione che il delitto fu la conseguenza d'una esaltazione momentanea.
Il presidente tuttavia insistette sul concetto della premeditazione, e chiese all'imputato come mai egli si trovasse in possesso della rivoltella.
Il Caldi rispose, senza esitazione, che l'arma la trovò per caso in un prato presso Suna, che la mise in saccoccia e che si recò ad Omegna senza quasi ricordarsi di averla con sè. Fu poi l'incontro impreveduto del seduttore che gli fece balenare nella mente l'improvviso pensiero della vendetta.
— Insomma, — continua ad insistere il presidente, perchè l'imputato metta a nudo tutta l'anima sua, — perchè vi siete determinato a sì atroce passo?
Carlo Caldi ha uno scoppio di pianto. Poi dice:
— Ho visto mia sorella miserrima, svergognata, malaticcia; sapevo che il pretore la maltrattava, la batteva con una mazza da fardellare la carne; ho perso il lume degli occhi, ma giuro che non ho premeditato il mio colpo.
E da questo punto l'imputato, senza nuovo calore nella sua tranquilla e monotona, ritorna sul motivo doloroso e tragico delle sevizie inflitte dal pretore, che sarebbe diventato, più che amante, dimentico di ogni suo dovere verso la donna sedotta, martirizzatore crudele.
La Parte civile protesta contro queste affermazioni, che tendono d'avvolgere di livida luce la figura della povera vittima. Ma la Difesa allora spiega come il pretore Giuliano abbia trascorso ad eccessi non per sola brutalità, ma per strappare alla infelice donna da lui abbandonata confessioni scritte di falli commessi e di commesse infedeltà, e la dichiarazione che padre dell'innocente bambina senza un nome non poteva essere lui.
— Vi risulta, Caldi, che il pretore abbia fatto fare pratiche abortive sulla Giacinta?
— Sì, pastore, da una comare torinese.
— Vi risulta che il pretore abbia fatto che la ragazza fosse presso la madre sua, a Cavallerleone, organizzando a tal uopo uno speciale raggiro di corrispondenza.
— Sì; e indarno mio fratello Felice andò a ricercarla appunto presso la mamma del pretore e non la trovò, scoprendo così la verità triste ed obbrobriosa.
L'avv. *Basino* fa osservare che la Giacinta Caldi mentre era in casa del pretore non aveva raggiunta la maggiore età.
— Il pretore scrisse il contrario, e fece un falso.
Presidente, scattando — Non esageriamo; il pretore si è sbagliato.
Avv. Basino — Ah già, si tratta di un magistrato!
Presidente, vivamente — Non tenemo a far chiasso..... Taccia!
Avv. Basino — Lo ripeterò finchè voglio e mi piace. E' un piccolo falso.
L'imputato aggiunge ancora che prima di lui si occupò di aggiustare la triste cosa il fratello Felice, il quale ricorse al patrocinio dell'avv. Elias Rivera di Milano.

LA GIACINTA CALDI.

Non può essere interrogata; ad ogni modo l'avvocato Basino la fa fare qualche passo nell'emiciclo. E' una donnetta discretamente piacente di volto, ma sgraziata nella persona. E' un po' confusa, arrossisce, si asciuga qualche lagrimuccia, abbassa la testa e si ritira frettolosamente.
L'impressione invincibile che viene dalla sua vista è di commiserazione profonda per lei, ma anche pel povero pretore che perdè la vita per il disadorno grazie.
Fiorente, paffutella, sviluppatissima è la bella bambina sua, che si mette a frignare al nuovo ed inaspettato spettacolo.

I TESTIMONI DELLA TRAGEDIA.

Sono *Costa Augusto, Cagnoli Gottardo, Cassini Mario, Ferretti Luigi, Ferraris Sem*. Gli uni affermano che l'assassino affrontò la vittima audacemente, spianando la rivoltella e sparando precipitosamente; altri videro la vittima appoggiarsi, ferita, al parapetto del ponte, ed il Caldi spuntarle in mezzo al petto la canna della rivoltella; ed un altro ancora narra che il disgraziato pretore, dopo i reiterati colpi, cadde, ma tentò di rialzarsi subito. Però l'assassino gli fu sopra e lo colpì col calcio della rivoltella, ferocemente. L'ultimo di questi testimoni mette un po' d'allegria, a dispetto della tragicità del momento, facendo una descrizione vivace, briosa e con grandi esclamazioni di stupore, del dramma.
— Io ho subito pensato — dice — che fosse un sacrilegio, ed ho gridato ai miei compagni: «Scappiamo che ci acceppa anche noi!».

QUELLI CHE VIDERO IL CALDI PRIMA DEL DELITTO.

Carestri Pietro ha bighellonato la diverse osterie per invito del Caldi. Il giorno prima del delitto questi si soffermò appunto presso la Pretura, dicendo che doveva attendere ad un certo affare.
Anche *Luigi Gallaretti* nella mattina del delitto bevette insieme al Caldi.
De Magistris, armaiolo, conferma quanto disse l'imputato, attorno alla rivoltella, che trovò per caso in un prato. L'assicurazione di questa strana e tragica fatalità desta una certa impressione nel pubblico, che è sempre numerosissimo, attento ed appassionato.
Così pure videro il Caldi, in ore prossime al delitto, *Ferraris Vito* e *Bellinio Pacini*.

IL FRATELLO DEL PRETORE ED I SUOI CONOSCENTI.

Tutta la curiosità dell'uditorio si addensò sulla deposizione di *Gaetano Giuliano*, fratello del povero ucciso. Egli parlò con molta calma e serenità. Narrò delle vicende della relazione amorosa del fratello; avendo assistito ad un colloquio tra la Giacinta ed il pretore stesso in casa della levatrice, sentì quegli ripudiare la paternità della bambina. Su delle pratiche fatte dal Felice Caldi presso l'avv. Rivera di Milano, e conclude con una frase angosciosa:
— E la madre, la povera vecchia nostra madre ancora non sa la tragica fine del figliolo amato!
Il dottor *Nobili* fa una lunga disquisizione sulla virilità del pretore, che classifica come un nevrastenico ed un impotente, psicologicamente parlando. Su questo punto labroso della causa si attardano i patroni dell'una e dell'altra parte.
L'ostessa *Spinazze Giuseppina*, proprietaria dell'*Albergo della Posta*, ebbe al suo servizio la Caldi, che le fu tolta dal pretore, che se la prese come fantesca; però la buona donna aveva dissuaso la Giacinta dal fare un simile passo.
Quando vennero i guai il pretore pagò tutte le spese del puerperio; ma questo si balistico l'avvocato Giuliano se ne lavò le mani. E ciò confermò *Celestino Nebuloni*, un buon diavolo di contadino, il quale da un mese mantiene in baliatico la piccina senza ricevere il becco d'un quattrino.

LE PRIME ARRINGHE.

Parlò con molta vigoria l'avv. *Rosetti*, di Parte civile, sostenendo, col conforto di lettere scritte dalla ragazza stessa, che il Giuliano non aveva agito in tal modo da legittimare una sì terribile, violenta vendetta da parte del fratello d'una ragazza che, da lui fu beneficata, assolta amorosamente, elargita di aiuti copiosi.
Il P. M. cav. *Roero* rincalzò tenacemente e modestamente le ragioni della della Parte civile.
L'imputato, pallido, ma sereno, talvolta prese parte attiva al dibattito che attorno alla sua sorte s'accendeva; talora inerte e sfatto, lacrimava, come uomo preso da una angoscia profonda.

Cint.

***

Il signor Belcastro Ferdinando, proprietario dell'*Albergo Reale della Posta* in Omegna, ci prega di pubblicare che la Giacinta Caldi non fu mai al suo servizio e che egli nemmeno la conosce.

Processo Casale.

La fine dell'autodifesa del De Siena.

L'interrogatorio dell'ex-sindaco Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10,30:
Anche oggi è continuato l'interrogatorio dell'ex-assessore *De Siena*, il quale espone i vantaggi della convenzione conclusa dal Municipio per l'illuminazione elettrica, e fa notare l'importanza della clausola per la revisione quinquennale. Dice poi che i suoi rapporti col Casale sono intimi, e che è elettore della sezione Avvocata da 18 anni. Quanto al Summonte, i suoi rapporti con lui furono sempre deferenti. Dichiara intanto di non poter dare spiegazioni precise su alcuni telegrammi decifrati, perchè, vaghi come sono, non gli richiamano alla mente i fatti cui alludono. Rettifica alcune asserzioni del Perone e smentisce che abbia contemporaneamente conferito col direttore delle tranvie e con quello della Società del gas. Quanto alle accuse di corruzione rivoltegli dall'ex-presidente della Deputazione provinciale Pagliano, dice che il rispetto che si deve ai morti gli impedisce d'inveire contro di lui, ma ricorda che il Pagliano fu sempre un suo avversario politico.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,20:
Dopo che ebbe finito di parlare il De Siena, cominciò l'interrogatorio dell'ex-sindaco *Summonte*, su ciò che riguarda i contratti del Municipio. Egli dichiarò di declinare ogni responsabilità per quanto si riferisce al primo periodo delle convenzioni, essendosi allora la sua opera limitata a prendere la parola due volte in Consiglio, per far conoscere l'interpretazione che la Giunta dava all'art. 7 del contratto del 1901, e per annunziare che la Giunta accettava le modificazioni durante la discussione degli articoli. Il Summonte dice di ritenere che, comunque si risolva la questione dell'obbligo della Società delle tranvie di trasformare la trazione, il contratto stipulato debba rimanere saldo. Il Summonte parlò quindi del contratto intervenuto con la Società delle tranvie nel 1898, e dei benefici che ne sono derivati.
L'udienza fu tolta alle ore 18.

Le ingegnose trovate di una sonnambula per carpir denaro ad un'inferma.

Il curioso fatto lo narrano i giornali di Venezia. Giorni sono in Campo San Marziale una sonnambula chiamava attorno a sè un folto gruppo di curiosi a sentirne le meravigliose divinazioni.
Fra i più religiosi ascoltatori era una donna che abitava presso certa Elena Gasparelli, moglie all'operaio Paolo Lorenzato e madre di quattro figli, la quale soffre da parecchi anni di forti nevralgie.
L'amica della Gasparelli, affascinata dalle parole della sonnambula, che, fra le altre cose, disse di aver ottenuto coi suoi specifici delle miracolose guarigioni, ebbe una luminosa idea: corse sotto le finestre della [illegible]
La Nene non senza, precipitò giù, e corse dalla sonnambula. Attese che avesse finita la seduta per il grosso pubblico, poi l'abbordò e le narrò i suoi dolori.
— Oh, poveretta, — le fece la sonnambula, parlando quasi italiano con uno spiccatissimo accento lombardo, — quanto siete ammalata! Ma io mi presterò per voi con tutta l'anima.
La Nene condusse la sonnambula nell'atrio della casa di una sua comare, in calle Zancani, e vo la fece sedere.
Per prima cosa, un esame minuto e coscienzioso delle mani dell'ammalata; dopo di che la sonnambula sentenziò:
— Voi avete bisogno di far dire una Messa a Sant'Antonio.
La Nene ebbe un sussulto: era il morso d'un rimorso:
— *Maria Vergine! Gavevo promesso de farghela dir, ma me son dismentegada.*
— La farò dire io, — soggiunse la sonnambula, — datemi i denari.
— *No go gnanca un schèo, ma adesso mi vado a prestar do lire.*
— Due lire? Oh! son poche, ce ne vogliono almeno tre.
La Nene ne convenne e [illegible] farsi prestare tre lire e le diede alla sonnambula, che le prese nervosamente le mani e tornò a guardargliele, leggendovi chiari caratteri che le tre lire non bastavano. Le disse perciò alla Nene, aggiungendo:
— Voi avete una cognata, che è morta, la quale ha uno spirito maligno e non può trovar pace per i troppi peccati commessi; per purgarli tutti ci vogliono tre grossi candelotti; e dopo ella vi darà una fortuna.
La Nene trovò che tre candelotti per i tanti peccati della cognata non era un prezzo eccessivo, ma fece alla sonnambula questa osservazione:
— *Purtroppo gogia da esser mi che go da dargh' ripose a quell'anima! La ga dele sorele, che le go da pensarghe.*
E la sonnambula a lei:
— Quelle sorelle sono indegne e la morta vuol dare a voi la fortuna con tre numeri da giocare al Lotto, che sortiranno infallibilmente.
Il demone della speculazione s'impadronì dell'Elena, e altre quattro lire passarono tosto nelle tasche della sonnambula. E sette!
Il consulto è finito ed ognuno se ne va, la Nene per le spese, la sonnambula per..... ordinare la Messa da tre lire.
Il giorno dopo, ch'era lunedì, il campanello della casa della Nene è scosso da un tiro — uno dei tanti — della sonnambula, che sale.
— Siete sola in casa?
— Sì — le fa la Nene.
— Ah! cara mia, lo spirito maligno non vuole andarsene; le quattro lire non bastano, dovete darmi tutte quelle che possedete; prendete magari a prestito, chè io vi ritorno subito tutto, ma fate presto.
La Nene apre il cassetto del comò:
— *No go che questo* — dice, e tira fuori un solitario, una sterlina, una spilla ed un fermaglio d'oro, e consegna tutto alla sonnambula. — *Basterà?*
— Spero di sì.
E l'intima amica degli spiriti se ne va, raccomandando però il silenzio *con tutti*; se no tutto è inutile.
Al martedì mattina altra sonata di campanello e ritorno della sonnambula:
— *Pur troppo*, — dice alla Nene, — nemmeno questo non basta (rimettendo sul comò gli oggetti d'oro e la sterlina). Ci vogliono altri quattrini.
— *No gho no altri.*
— Fatevelli prestare, chè già è questione di poche ore. Tutto vi sarà ritornato; e badate che, se rifiutate, vostra cognata chiamerà a sè il vostro figlio maggiore.
La Nene corre fuori come una pazza e torna con 35 lire, che consegna alla sonnambula.
— *Per salvar mio fio che vaga tuto.*
— Datemi anche la sottana che avete indosso e un fazzoletto per avvolgerla; domattina alle otto sarò qui a riportarvi tutto.
Detto fatto e la sonnambula se ne va.
Il giorno seguente alle otto la Nene è alla finestra ad aspettare la commessa viaggiatrice delle anime spirituali; passano le ore, ma la sonnambula non passa non c'è. Passano anche le giornata, e la Nene al giovedì sera comincia a dar segni non dubbi di follia. Una vicina, certa Guerini, ragazza sveglia, vedendo la poveretta in quello stato, la interroga, ma la Nene sta zitta ancora per non adirare lo spirito della cognata. Ma la Guerini, che aveva saputo le visite della Sonnambula, spiffera tutto e dice tondo alla Nene *che quella la ze una imbrogliona.*
— *Maria Vergine!* — grida la Nene, — *go indosso el spirito maligno de mia cognada; conduseme dal prete!*
— *Ma che prete! Andemo invece in cerca della imbrogliona* — le fa l'altra.
Ma non c'è verso; la Nene vuole il prete; la Guerini l'accompagna, ma il prete non è in casa. Allora le due donne girano la Calle degli Albanesi e della Rasse, perchè avevano loro detto che la sonnambula alloggiava colà, ma inutilmente.
Rientrate a sera fatta, la Guerini si decide a narrare tutto al Lorenzato, che si mette, bestemmiando, in cerca della sonnambula.
La quale, avendo avuto tutto il tempo di mettere parecchi chilometri fra la Nene, il marito e la Questura, ce li ha messi.

Una zuffa sanguinosa a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 12:
Nella frazione Piccolini (Mortara), durante lo svolgersi delle feste di sagra, una comitiva di dieci giovinastri avvinazzati venne a diverbio; armati di coltelli e di falcetti, si azzuffarono tra di loro e menarono colpi all'impazzata. Tutto il paese fu sossopra e lo spavento generale. Chiamati d'urgenza i carabinieri, questi arrivarono in tempo a scongiurare terribili conseguenze, sedando il grave tumulto. Però ben otto contadini rimasero feriti, fra cui alcuni gravemente.
Già molti arresti furono operati questa notte e altri si eseguiranno in giornata.

Madre e figlio in una roggia.

Ci scrivono da Novara, 12:
A Biandrate, piccolo paese a pochi chilometri da Novara, avvenne ieri sera una gravissima disgrazia. Certa Borello Carlotta tornava dalla campagna su di un carretto campestre, tirato da una bovina, e con lei erano due bambini, uno già grandicello, l'altro di quattro anni. Giunta in un tratto di strada di campagna detta la *Riscia* secca, poco distante da una roggia profonda che dà l'acqua alle terre circostanti, la bovina, non si sa per qual motivo si spaventò e prese una corsa pazza, senza direzione.
Nel terribile frangente il bambino maggiore, conscio del terribile disastro che lo aspettava, spiccò un salto e toccò terra senza fortunatamente farsi alcun male. Ma la madre ed il bambino più piccolo furono in breve precipitati nella roggia sopradetta e travolti dall'acqua.
Accorsero subito alcuni contadini che si trovavano poco distanti, e riuscirono ad estrarre viva la povera madre, la quale però era rimasta ferita non lievemente alla testa. Il piccino fu estratto solo più tardi, e già cadavere! La Borello fu trasportata a casa sua stupida dal terrore.

SPORT

Il Concorso Ippico di Treviso.

Il «record» mondiale del salto in lunghezza.

(L'ultima giornata).

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 16:
E' terminato il grande Concorso ippico con le categorie *attaccati* e *cavalli saltatori* (campionato in lunghezza). Ecco i risultati della terza giornata:
CATEGORIA ATTACCHI (Sezione unica), presentazione e sfilata di tiri a quattro, pariglie, *tandems*, guida libera. Inscritti: *Quadriglie*: Nob. A. Vanzo Mezzanotte, conte cav. Morosini, Alfonso Giovannini, conte Carregiani. — *Pariglie*: Mami Gobbato, Rossy De Dona, cav. Giuseppe Rossi. — *Tandems*: Conte F. Lazzara, conte cav. M. Morosini.
Tutti gli attacchi furono premiati.
CATEGORIA CAVALLI SALTATORI. — IV Sezione: *Campionato di lunghezza* (Ostacolo: Riviera m. 3,50, allargabile di 50 in 50 centimetri mediante siepone mobile). Sono inscritti 27 cavalli.
Riesci vincitore, superando il *record* mondiale, *Blaquer*, del principe Centurione, montato dal tenente Trissino, con un salto di m. [illegible] di m. 5000, e sopra a tutti i cavalli che avranno preso parte all'attuale concorso ippico. Inscritti 22.
Riuscirono: *La Malcerte*, del tenente Sabellin; *La Meteora*, del tenente Pe; *Sir Ernest*, di Campanini.

AERONAUTICA.

Un nuovo viaggio del Méditerranée.

Il «record» delle distanze.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7,5:
Oggi, a mezzogiorno, partirà da qui il pallone *Méditerranéen N. 1*, quello, cioè, con cui venne tentata per la prima volta la traversata del Mediterraneo. Questo pallone, come è noto, è enorme. Esso avrà nella sua navicella sette persone, fra cui alcuni giornalisti. Il *Méditerranéen N. 1* tenterà di stabilire il *record* della distanza, se il vento lo permetterà. Il capitano Bachelard, capo-aeronauta, probabilmente assistito da un altro fra i più noti aeronauti, dirigerà la manovra.

Lo sport all'estero.

Quante biciclette esistono in Francia — Il processo dei fantini americani — Il velodromo d'inverno a Londra — Bald ritorna in America — La corsa dei sei giorni — Il record ciclistico dell'ora.

Il giornale *Le Vélo* dà il numero delle biciclette esistenti in Francia secondo una recente statistica: esse sono 1,100,760. E, poichè l'ultimo censimento fa salire la popolazione francese a 38,961,945, si ha 28,4 biciclette per ogni mille abitanti, ossia, in cifra rotonda, un biciclo per ogni 35 abitanti. Si nota che vi è continuo aumento nella diffusione di questi veicoli; per esempio, nel 1899 si avevano soltanto 21,7 biciclette per ogni mille abitanti.
— Il processo dei fantini americani, che doveva incominciare il 10 corrente, è stato rimandato al 25 novembre.
— E' incominciato a Parigi il torneo di lotta per la cintura d'oro. La sfida di Pons fu rilevata da 20 atleti, di cui 7 francesi, 1 austriaco, 3 tedeschi, 1 olandese, 1 svizzero, 2 belgi, 2 inglesi, 2 italiani ed 1 di Wurtemb. Gli italiani sono Bartoletti e Giovannoni Pelta.
— Alle prossime riunioni che avranno luogo al velodromo d'inverno a Londra parteciperanno i corridori ciclisti Jacquelin, Contenet, Jenkins, Heller, Mayer, Mondt.
— L'americano Bald il 19 lascierà Parigi e si imbarcherà a Cherbourg, diretto a New York.
— Alla corsa dei sei giorni di Madison sono iscritte le seguenti coppie americane: Mac Farland-Maya, Stinson-Moran, Butler-Turville, Bedell frères, Newkirk-Jacobson, Krebs-Barclay, Leander-Freeman.
Si stanno inoltre facendo trattative con le coppie Walthour-Bennie Monroe, Gascoyne-Tom Linton, Wattelier-Bruni, Eddie Bald-Elkes e Bourotte-Gougoltz.
— Oggi il corridore Bouhours, francese, tenterà a Parigi di battere il *record* mondiale dell'ora, detenuto attualmente da Contenet, km. 77, m. 420.

L'arrivo del *Savoia*.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 19,55:
Il piroscafo *Savoia*, della «Veloce», è giunto stamane in porto, recando al suo bordo 493 passeggeri, quasi tutti nostri connazionali rimpatrianti. Vi erano tra i passeggeri tre ammalati, ma trattandosi di forme di malattie comuni, dopo le complete disinfezioni fu data la libera pratica al piroscafo.

Un disastro a Ferrara - Lo scoppio del gazometro

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 15:
Stamane, alle ore 5, si udì una fragorosa detonazione al gazometro, che si ripercosse per la città. Il gazometro è scoppiato; crollarono due muri laterali e il tetto. Le travature di ferro e i tegoli furono lanciati lontano e danneggiarono gli edifici attigui. Rimasero feriti tre operai, ma non gravemente.

LA 1a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il banchetto di addio offerto dal Comitato.

Dopo la solenne cerimonia di chiusura, il Comitato generale dell'Esposizione convitava a banchetto i più benemeriti suoi cooperatori.
La lieta adunanza ebbe luogo alle ore 12, al *Ristorante Russo*.
Le mense, imbandite dal sig. Carlo Naturale, con profusione di fiori, presentavano un bellissimo aspetto.
I commensali erano 180.
Poche volte abbiamo visto il salone del *Ristorante Russo* così vivace, così simpatico, così elegante.
Al tavolo d'onore sedevano: S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale aveva alla sua destra il sindaco, senatore Badini, l'ex-sindaco senatore Casana, il senatore Conte di Sambuy, Van Loo, delegato dell'Olanda; ed alla sinistra il tenente-generale Vallez, comandante del I Corpo d'armata, il prefetto, marchese senatore Guiccioli, l'on. Villa, il cav. Mussita, rappresentante della Corte di Cassazione, il colonnello Becli, primo aiutante di campo del Duca.
Venivano in seguito: il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato amministrativo dell'Esposizione; il comm. Depanis, assessore comunale; lo scultore comm. Davide Calandra; l'onorevole Rossi; il conte Teosco di Castellazzo; l'on. Danco; Leonardo Bistolfi; il cav. Giacomo Albertini, assessore comunale; il cav. Goarlin, presidente del Tribunale; l'on. Di Cambiano; il comm. Dumontel; il cav. avv. Usseglio, assessore comunale; il comm. Pellegrini; il cavaliere Novaro, colonnello dei reali carabinieri; gli assessori conte Di Rorà, cav. Vicarj, prof. Cattaneo, ing. Cappa e dottor Tacconis; il conte Leonetto Ottolenghi; il comm. Reycend, direttore della Scuola degli ingegneri; il comm. Pastrino, assessore comunale; il cav. Scarfiotti; l'ing. comm. Sacheri; il comm. Demichelis; l'artista Delleani; il prof. Dino Montovani; l'avvocato Thovez; il comm. B. Diatto; l'ingegnere V. Diatto, assessore comunale; il cavaliere avvocato Gusano, ispettore capo della Questura; l'artista Ceragioli; l'avv. cav. Bona; il commendatore ing. Lampugnani; i consiglieri comunali ing. Fenoglio, Della Chiesa di Cervignasco; l'ing. Bonelli; l'avv. cav. Lavini; il professore Pagliani; il cav. G. I. Armandi; il cavaliere Trevesino; il tenente-colonnello cavaliere Raimondi ed il capitano cav. Mauro dei carabinieri; l'avv. Fausto Villa, ecc.
Il servizio fu ottimo ed il menu squisito.
Allo *champagne* s'alzò il Duca d'Aosta, che pronunciò il seguente discorso:

Il brindisi del Duca di Aosta.

«Figlio di Savoia, con cuore di italiano, per l'indistruttibile amore che mi lega alla città di Torino, esulto del suo trionfo e sento vivo il bisogno di aggiungere una parola ancora, che muova plauso alle sempre generose e brillanti sue iniziative. Il Lessona ci ha insegnato che «volere è potere». Torino lo ha testè dimostrato. [illegible] siccome anche nelle vie della civiltà e del progresso il fermarsi equivale a perder terreno, così noi sempre dobbiamo essere uniti e sempre dobbiamo esser pronti ad ogni opera che torni ad onore e decoro della Patria nostra, della di cui gloria, del di cui benessere orgoglioso e geloso sono io. In questo momento solenne non vi dico addio, bensì arrivederci; chè sempre sarò con voi quando un nobile e grande intento vi riunirà assieme al lavoro, giacchè fui sono e sarò sempre tutte le volte che mi sarà dato di associare la mia opera alle aspirazioni popolari per promuovere e per compiere ogni azione che valga al bene, all'interesse comune. Crederei mancare ad un sentimento di riconoscenza e di affetto se in questo istante, e dirò meglio qui in famiglia, non rivolgessi un plauso a quella falange di uomini volonterosi che concorsero col loro indefesso lavoro e sapiente operato a raggiungere il successo ottenuto, e mi si permetta di nominare i due capitani: il conte Di Sambuy e Tommaso Villa. Non saprei come meglio chiudere queste mie parole se non con alzare il calice per brindare ai Sovrani e capi delle nazioni estere che presero parte alla nostra Esposizione e ne assicurarono il successo, coll'invitarvi tutti a bere con me al Patrono di questa nostra Mostra, al re Vittorio Emanuele III. Viva il Re!»
Il discorso fu applauditissimo; tutti gridarono: *Viva il Re!*
Il comm. ing. *Reycend*, uno dei promotori, anzi uno degli iniziatori, della Mostra d'arte decorativa moderna, rivolge un gentile saluto al Duca, che viene accolto a salve d'applausi.
Il conte *Di Sambuy* comunica i telegrammi inviati dal comm. Tesorone, relatore della Giuria, dal conte Torrigiani, di Firenze, e dal presidente della sezione austriaca. Tutti inviano i loro reverenti saluti al Duca.
Van Loo, delegato per l'Olanda, fa in francese un caldo elogio al Duca d'Aosta, per l'opera sua a pro dell'Esposizione. Saluta infine il Comitato della Mostra, la città di Torino e l'Italia a nome degli espositori olandesi.
Il senatore *Badini* esprime tutta la sua ammirazione al Duca d'Aosta, per quanto fece e farà a pro di Torino. Termina con un gentile brindisi alla Regina.
L'on. *Villa* ringrazia il Duca per aver onorato di sua presenza il banchetto e per le affettuose e gentili parole rivolte a Torino. Tutti faranno tesoro dei suoi suggerimenti e continueranno a lavorare pel benessere della città da lui tanto amata.
Ricorda i cooperatori della Mostra, i commissari, i direttori, gli addetti, ecc., ed ha per essi parole di elogio. Esprime la sua gratitudine ai due egregi magistrati del Comune che tanta parte ebbero nel successo dell'Esposizione: l'ex-sindaco senatore Casana e l'attuale sindaco senatore Badini.
Termina infine con un cordiale saluto alla stampa di Torino, alla stampa d'Italia tutta pel concorso benevolo prestato all'Esposizione. Beve al Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale dell'Esposizione.
Prima che l'adunanza si sciolga il Duca d'Aosta propone l'invio di un telegramma al Re: proposta che viene approvata all'unanimità, applaudendosi al gentile pensiero del Duca, che lascia la sala del banchetto salutato da una calorosa ovazione.
Durante il pranzo diede concerto il Corpo di musica municipale.

Avviso agli espositori.

Si avvertono i signori espositori che non potranno ottenere dagli ispettori di galleria il permesso d'uscita delle loro merci se non si saranno prima muniti del nulla osta dell'Ufficio di contabilità, il quale nulla osta viene rilasciato, dalle ore 9 alle 12, alla sede del Comitato dell'Esposizione, via Ospedale, N. 23.

Quel che dice il «Times» dell'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7,10:
Il *Times*, parlando della chiusura dell'Esposizione di Torino dice che la Mostra, tanto sotto l'aspetto finanziario, quanto sotto quello artistico, ebbe un successo soddisfacente. Gli azionisti riceveranno almeno il 30 0/0 del loro denaro, e la città di Torino ha diritto a tutte le felicitazioni per avere fornito, a coloro che si occupano di arte decorativa, un'occasione unica di studiare le arti industriali delle principali nazioni civili.

CORRIERE AGRARIO

Per chi manca di paglia per far lettiera

Causa il generale scarso raccolto del grano, quest'anno si è avuto quasi dappertutto poca paglia. Da un pezzo quindi i nostri coltivatori, specialmente delle zone di collina, tirano profitto da ogni sorta di cascami vegetali per comporre un po' di lettiera agli animali. Dobbiamo rilevare a questo proposito che vi sono due ottimi surrogati della paglia che in molti luoghi del nostro Piemonte non sarebbe difficile di trovare abbondantemente ed a buon mercato. Vogliamo dire la torba e la segatura di legno.
Questi due materiali come lettiera servono benissimo perchè sono dotati di un alto potere assorbente (la torba trattiene fino a sette volte il proprio peso di acqua), quindi fissano i gas mefitici che si sprigionano continuamente negli ambienti chiusi delle stalle e sono indubbiamente nocivi agli animali.
D'ordinario la torba non si usa mai sola, ma si ricopre con uno straterello di paglia per impedire il sollevamento di polvere che le zampe degli animali potrebbero col calpestio determinare facilmente.
Quando la torba è satura di liquidi di stalla, si toglie dalla posta e si porta sulle concimaie, cospargendola di calce spenta per favorirne la più rapida decomposizione, affinchè possa diventare di più pronta azione.
Quanto si è detto per la torba vale, suppergiù, per la segatura di legno, la quale però è meno assorbente e di più lenta decomposizione.
I contadini si lamentano che il letame ottenuto dalla lettiera di segatura è troppo freddo, e cioè non si mostra molto attivo, e ciò dipende dal fatto che la segatura di legno non è decomposta ancora al momento in cui viene usata. E' perciò necessario stratificarla con della calce.
Sia la torba che la segatura di legno forniscono poi un letame molto ricco di sostanze fertilizzanti, specialmente la torba, ed in grazia all'energia con cui fissano i gas ed i prodotti ammoniacali, nonchè i prodotti liquidi delle stalle, diventano un buon concime e contribuiscono a rendere più igienica la stabulazione.
Il prezzo che hanno oggigiorno queste due sostanze ed i vantaggi che presentano, il loro impiego come lettiera riesce molto più economico che quello della paglia.

Rusticus.

Per la Ormea-Oneglia.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore del giornale La Stampa *— Torino.*

Leggo nel suo autorevole giornale d'oggi una corrispondenza relativa alla questione del porto Umberto I e della ferrovia Ceva-Ormea.
Riferisce il corrispondente che, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, «non esiste infatti, come fu affermato, una Società costituita di capitalisti, i quali abbiano avanzato proposte pratiche e concrete. C'è, invece, un signore straniero, il quale afferma solo di rappresentare dei capitalisti, che assumerebbero l'impresa pel nuovo porto.»
Debbo unicamente rispondere che il gruppo dei capitalisti rappresentato dal *signore straniero*, che sono io, ha, fino dal 29 maggio 1902, inoltrato al regio Governo, a mezzo del Comitato per la ferrovia Ormea-Oneglia e Porto Umberto I, ed a firma degli onorevoli senatore Massabò e deputati Berio e Nuvoloni, *Proposte precise e concrete* per la concessione della costruzione e dell'esercizio, e che si attende solo che il regio Governo risponda colle sue decisioni.
Con ossequio,

Devmo: Ferruccio Tinca.

Al Consiglio comunale di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 12:
Stasera questo Consiglio comunale, radunatosi in via ordinaria, prendeva le seguenti deliberazioni:
Approvava la proposta d'apposita Commissione, nominata tempo addietro, pel pagamento di L. 1800 annue, e per un periodo di non oltre venti anni, per la sistemazione e pel regolare funzionamento della Cassa pensioni degli impiegati municipali, nel quale la Commissione ha già stabilito un accordo per una riduzione proporzionale della pensione a loro dovuta.
E' a notare che detta Cassa pensioni veniva stabilita con verbale consigliare 25 novembre 1886, sindaco Jona, della quale però non si tardò a conoscere l'impossibilità di funzionamento sia per errori di calcolo e previsioni nel suo impianto, sia per circostanze occorse successivamente.
La Commissione pertanto che ha portato a termine tale gravissima questione, basando il suo lavoro su relazione presentata anni or sono dal consigliere segretario prof. A. Bottiglia, ha reso un grande servizio alla città d'Ivrea.
Lo stesso Consiglio accoglieva favorevolmente la domanda del segretario-capo del Comune, cav. Lamberti Carlo, pel collocamento suo a riposo, accordandogli, oltre alla dovuta pensione, una gratificazione di lire quattro mila in compenso dell'economia da lui procurata al Comune supplendo col suo maggior lavoro allo stipendio d'un sottosegretario fin dall'anno 1884.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Si annunzia imminente la rappresentazione di un'altra novissima commedia: *L'affaire Mathieu* di Tristan Bernard.
Per stasera intanto una vecchia, ma sempre interessante produzione: *Frou-Frou* di Meilhac e Halevy. Lo spettacolo è in onore dell'attrice Gemma Farina.

Il successo di «Invincibile» al Politeama di Genova. — Ci telefonano da Genova, 12, ore 24:
Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, al politeama Regina Margherita ebbe luogo que-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Manon Lescaut*, opera; *Excelsior*, ballo. — L. 2.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Frou-Frou*. — L. 2, 50.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *La signora Flirt*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scarano), ore 20,45: *Ninon de Lenclos*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I spiritisme*, *I dui distrait*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 4 [illegible] d' Barba Stev*; *Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (101)

Il segreto del gobbo

ROMANZO di PAOLO DE GARROS

— Ebbene, vedi, io non farei male ad un cane..... Ma che vuoi, sono preso nell'ingranaggio..... Se esito sono perduto..... Difendo la mia vita, dopo tutto!
— Comunque, è spaventevole, — mormorò Lodovico. — Meno male lo strangolamento di babbo Morel..... C'è stata lotta..... Ma quel povero Muller!
— Al diavolo la tua sensibilità..... Ti rimprovero, forse, io, la morte di Gourdin?
— Non l'ho assassinato, Gourdin..... S'è ucciso cadendo.
— E il signor Decertain è accidentalmente che è stato provocato a duello!
— E la venditrice di zolfanelli, che hai tentato di avvelenare!

Il dialogo, come si vede, minacciava di volgere a male; ma il *Renier*, da uomo pratico, seppe presto calmare il figlio, cui teneva, adesso, nelle sue mani.
— Sta bene, — disse, — io ho i miei torti e tu hai i tuoi..... Ma di tutto ciò è causa la fatalità; e noi non dobbiamo gettarci la pietra..... Già te lo dissi: se soccombo nella lotta, tu metti tutto sulle mie spalle.
— Non ho paura della morte — disse Lodovico. — Su un campo di battaglia, finchè si vorrà..... Ma sul patibolo!..... Orrore!
— E' sempre la morte, e, per sfuggirle, io che la pavento, che penso ad essa continuamente, sacrificherei ancora dieci Decertain e venti Muller.
— E' molto — disse Lodovico.
— E' molto, sia pure, ma la pelle di loro tutti non vale la mia. Ho ragione di credere, del resto, che ora ritroveremo un po' di tranquillità. Morto Muller, chi potrebbe ancora minacciarci?
Come s'ingannava il signor Vernier! Muller era piombato nell'acqua come un masso ed era stato trasportato dalla corrente sino ad una decina di metri di distanza, dove il fiume faceva un lieve gomito; ecco perchè i suoi assassini non lo avevano visto tornare a galla.
Abituato fin dall'infanzia ad attraversare la Saône a nuoto, egli nuotava come un pesce; passato il primo stordimento, egli venne a galla, ed evitando con maestria le erbe, che avrebbero potuto arrestarlo e forse perderlo, in pochi minuti tornò a terra.
Il povero giovane, si comprende, non aveva ancora avuto tempo di domandarsi in qual maniera aveva potuto cadere nel fiume..... Soltanto quando fu in salvo riflettè alla sua avventura.
A tutta prima si figurò d'essere scivolato sull'erba, ma le idee facendosi più nette, ricordò benissimo di essere stato spinto.
— Oh! corpo di bacco! — esclamò — ed io che, non sono due ore, parlavo con Francesco dell'indovina..... Non me lo disse l'indovina, di guardarmi dall'acqua!..... Mille milioni di folgori, non ci mancava altro..... Ah! birbaccioni!..... Mi pagherete anche questa!
Così monologando, per paura di essere di bel nuovo assalito, Muller guardava sovente a destra ed a sinistra e camminava nel mezzo dei viali..... La notte era già avanzata quando giunse all'*Albergo del Cigno*.

XXIV.

Povera Luisa!

Mentre questi avvenimenti succedevano così rapidamente, al castello delle Guinettes si continuava a divertirsi. Ogni giorno gli amabili ospiti inventavano nuove distrazioni per trattenere le persone che pensavano alla partenza.
Ma fra tutta quella gente allegra ce n'era che facevano sforzi per mettersi all'unisono dell'allegria generale. Vogliamo parlare della famiglia Vernier.
Il padre e il figlio, lo sappiamo, avevano non pochi motivi d'inquietudine e non potevano certo sorridere di cuore; soltanto il ricordo dei loro delitti li rendeva taciturni.
Luisa Vernier, più che mai ricercata da Giovanni Di Clairepierre, godeva deliziosamente della gioia di amare e di sentirsi amata. Tuttavia da qualche giorno la sua giovine e pura fronte piegava sotto il peso di pensieri tristi.
Ella vedeva suo padre e suo fratello parlarsi sovente sottovoce e tacere quand'ella si appressava. Il padre le diceva, anzi, senza soggezione:
— Lasciaci, bambina; ho da discorrere con tuo fratello.
— Mi si nasconde qualche cosa, — pensava; — Lodovico deve averne fatta qualcuna delle sue..... Eppure no..... E' lui che ha l'aria di parlare, con babbo, da padrone. Ma che sarà dunque codesto mistero?
Un pomeriggio, dopo d'aver sorpreso qualche parola scambiata fra i due uomini, ella era entrata nella sua camera e stava là, pensierosa, quando la signorina De Lescoy venne a trovarla.
— Ma come! ve ne state rinchiusa con un tempo così splendido! Volete venire, subito, nel parco?
Ma allora ella notò la tristezza della sua amica.
— Che avete? — le domandò. — Oh! vi domando scusa..... Non avevo visto che siete triste..... Avete pianto?
Luisa volle protestare.
— Oh! no, — disse Alice, in tono carezzevole e prendendole le mani; — non vi credo..... Non sono vostra amica? Confidatevi con me.

(Continua).

sta sera la prima rappresentazione della tragedia in quattro atti *L'Invincibile*, di Alfredo Oriani. Il successo fu completo. Moltissime le chiamate all'autore, che assisteva alla rappresentazione. Molti pure gli applausi agli attori, e specialmente ad Ermete Zacconi, che interpretò in un modo insuperabile il lavoro, denso di pensiero.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130

La decadenza dei nostri consiglieri comunali e un progetto di legge dell'on. Turati.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18,15:

In seguito al giudicato della Corte di Cassazione di Roma, per cui sono decaduti da consiglieri della vostra città l'on. Morgari e i dottori Norlenghi e Chiapperi, l'on. Turati ha spedito ieri alla Camera il seguente disegno di legge:

«*Articolo unico.* — Nel secondo capoverso del comma *f* dell'art. 22 legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, N. 164 (testo unico) sono soppresse le parole: *per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.* — Turati.»

L'on. Turati appoggia il suo progetto di legge con una relazione alla Camera, così concepita:

«*Onorevoli Colleghi!*

«Una recentissima sentenza della Cassazione che esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, a sensi dell'art. 22, comma *f*, capoverso 2.o, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte del Consiglio comunale e provinciale di una importante città, e fra essi persino qualche nostro collega, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, e questo malgrado le successive amnistie, con violenta interpretazione — secondo parve anche ad eminenti Magistrature — dell'art. 86 del Codice penale; dimostra col fatto quanto fossero assennate le preoccupazioni manifestate dall'onorevole senatore Corte e dal nostro collega Andrea Costa, allorquando la legge comunale e provinciale venne discussa al Senato e in questa Camera circa l'abuso che avrebbe potuto farsi dell'art. 247 del Codice penale e della connessa disposizione dell'art. 22 della legge comunale, e circa le assurde conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre.

«In quell'occasione replicarono gli onorevoli relatori ed il ministro proponente che doveva aversi fiducia nella Magistratura e che in nessun caso l'art. 247 del Codice penale avrebbe potuto essere torto a scopi di persecuzione politica. Quanto l'argomento fosse fondato, dimostrano i fatti.

«Ora, non essendo concesso alla Camera, rispettosa del confine dei poteri, di investigare entro il decreto pronunziato nel caso speciale dalla Suprema autorità giudiziaria — e in attesa di una revisione del Codice penale, che consenta di abrogare, o quanto meno di modificare, la disposizione penale dell'art. 247, che è la prima radice di conseguenze così strane come quella più sopra accennata — un dovere elementare di coerenza legislativa e il rispetto che la Camera deve a se stessa e al suffragio popolare, onde essa medesima emerge, le impongono di cancellare senza indugio almeno quella parte dell'art. 22 della legge comunale per la quale è reso possibile questa enormità, che a chi ha l'onore di sedere nella Camera dei deputati in rappresentanza della nazione si contesti, nonchè di rappresentare, di eleggere chi rappresenti i suoi concittadini nei consessi del Comune e della Provincia.»

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

La proposta dell'on. Turati intesa ad eliminare l'ineleggibilità del Morgari e compagni a consiglieri è giunta oggi alla Camera.

Torino avrà due consiglieri comunali di meno.

78 e non più 80.

Abbiamo detto ieri che, decadendo i consiglieri comunali Chiapperi e Norlenghi dal loro ufficio, sarebbero entrati in loro vece al Consiglio i signori Mario Casalini e Silvio Pampione, come quelli che nelle ultime elezioni amministrative avevano, dopo gli eletti, ottenuto il maggior numero di voti.

Ora ci si fa notare che, secondo il nuovo regolamento 10 settembre 1899 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, la decadenza dalla carica di consigliere dei Chiapperi e del Norlenghi non porta seco la sostituzione degli uscenti coi due candidati che vengono immediatamente dopo.

Infatti l'art. 98 del citato regolamento stabilisce che la decadenza dagli uffici di consigliere, di assessore o di deputato provinciale non dà mai luogo alla surrogazione di coloro che ebbero maggior numero di voti, quand'anche la nomina fosse precedente alle elezioni.

La decadenza è dichiarata d'ufficio dal Consiglio comunale dopo decorso il termine di dieci giorni dalla notificazione giudiziale all'interessato della proposta di decadenza, e la relativa dichiarazione può essere promossa da qualunque cittadino o dal prefetto.

Per due anni e mezzo pertanto il Consiglio comunale di Torino dovrà funzionare con soli 78 consiglieri, anzichè con 80, come stabilisce la norma di legge generale.

L'on. Compans e l'Ambasciata di Francia

Riceviamo:

Caro Frassati,

Ho letto sulla *Stampa* di stamane una dichiarazione della *Patria* a proposito della Cuneo-Nizza. Credo opportuno, nell'interesse della giusta causa ch'ella sostiene così vigorosamente, di farle, a mia volta, la seguente dichiarazione: «Fui sabato sera, alle 18,30, all'Ambasciata di Francia a Roma. Ebbi un lungo colloquio, che durò fino alle 19,30.»

Con una cordiale stretta di mano, suo devotissimo

C. Compans.

Una doppia festa militare.

Ieri ricorreva il 42.o anniversario della presa di Gaeta, e due reggimenti di fanteria di stanza a Torino, il 25.o ed il 26.o, hanno festeggiato l'anniversario di un fatto d'arme particolarmente caro alla loro storia, poichè per esso le loro bandiere vennero fregiate della medaglia al valor militare.

La commemorazione s'iniziò iermattina con una rassegna in piazza d'Armi, la quale venne passata dal generale della Brigata, comm. Velardi, e col riconoscimento degli ufficiali della Brigata stessa ultimamente promossi di grado.

Ieri la festa continuò nelle rispettive caserme *Dabormida*, in via Garibaldi, e *Arimondi*, in via della Zecca.

S. A. R. il Duca d'Aosta, sapendo che i soldati e i sott'ufficiali di ciascuno dei due reggimenti si sarebbero riuniti ad un pranzo, manifestò il desiderio di intervenire alle riunioni. E ieri, alle ore 13, si recò alla caserma *Dabormida*, ove ha sede il 25.o fanteria. S. A. fu accolto da tutti gli ufficiali del reggimento, i quali colsero l'occasione della visita principesca per offrire al Duca uno *champagne* d'onore dinanzi alla bandiera decorata.

S. A. visitò poi le camerate nelle quali aveva luogo il pranzo dei soldati e la mensa ov'erano riuniti i sott'ufficiali; e così presso gli uni che gli altri accettò di levare il bicchiere coi militari festanti.

S. A. abbandonò alle 15,30 il quartiere e si recò alla caserma *Arimondi*, in via della Zecca, ove ripetè presso il 26.o reggimento di fanteria la visita e il proprio compiacimento per l'amore col quale si custodiscono le tradizioni gloriose.

Le *trovate* dei truffatori.

La signora Albergante Vittoria, esercente la *Trattoria dei Tre Merli*, fuori della Barriera di Lanzo, denunziò che ieri uno sconosciuto, il quale teneva in mano un piccolo pacco, si presentò a lei e le narrò la seguente istoria:

— Suo cognato, residente in Canton Monferrato, è caduto ammalato di petto, ed il medico del Comune stimò che per poterlo curare occorreva una macchinetta respiratoria. Non potendo il farmacista del luogo provvedere all'ammalato la macchina suddetta, il medico telegrafò alla farmacia Morelli, in via Roma, di spedirgliene una a mezzo della signora Albergante, la quale, essendo cognata dell'ammalato, ne avrebbe pagato l'importo e se avrebbe poi curata la spedizione a Cunico. Ed ecco la macchinetta — concluse lo sconosciuto, presentando alla signora Albergante il pacco che teneva in mano.

Benchè l'ostessa nulla sapesse della malattia di suo cognato, credette alla storia narratale, e ritirò il pacco, pagandone l'importo in L. 16,30.

Più tardi però, avendo voluto vedere la famosa macchinetta prima di spedirla a Cunico, aprì il pacco, ma.... non trovò nulla!

Allora soltanto capì il tiro giuocatole dal truffatore sconosciuto.

Il pericolo di asfissia corso dall'artista di canto signorina Giachetti.

Ieri la signorina Rina Giachetti, l'applauditissima prima donna del teatro Vittorio, la bravissima *Mimì*, la deliziosa *Manon*, ha corso un grave pericolo di asfissia.

E oggi una striscia sul manifesto del teatro annunzierà come per indisposizione dell'amata soprano sia rimandata la rappresentazione della *Manon*.

Ecco in qual modo la signorina Giachetti per poco non è stata vittima del biossido di carbonio:

Ella abita con due donne di servizio al primo piano della casa N. 2 di via Donati, proprio a un passo di corso Vittorio. Ieri mattina, come la stagione s'annunciava già rigida, vennero accesi per la prima volta i caloriferi della casa. Sembra che qualche guasto sia nelle tubature, giacchè subito nella mattina stessa tutti gli alloggi furono ripieni di fumo acre e denso. Poi, cessato l'inconveniente, parve che le bocche del calore funzionassero bene.

Però, dopo il mezzogiorno, la signorina Giachetti, che ieri rimase in casa, cominciò a provare come un leggero stordimento di cui non sapeva spiegarsi la ragione, e la sua cuoca le chiese di andarsi a gettare sul letto, tanto in lei (più debole per lo stato di maternità in cui si trova) il malessere era cresciuto.

Mentre qualche tempo dopo la signorina Giachetti si chiedeva appunto la causa del singolare dolore alla testa che la sovraccoglieva, udì entrando nella camera della cuoca. Accorsa assieme alla cameriera trovò la cuoca distesa al suolo svenuta, presso la finestra; e come si faceva più sensibile il senso d'oppressione che provavano da qualche ora, aprirono la finestra per chiedere all'aria fresca un po' di refrigerio. Fu allora che s'accorsero come l'aria dell'appartamento fosse irrespirabile, e come dalla mattina fossero in un'atmosfera di esalazioni carboniche.

L'alloggio della signorina Giachetti, trovandosi subito sopra il calorifero, si spiega come in esso più che negli altri si siano verificate le maggiori esalazioni del gas carbonico. D'altra parte, molti inquilini dei piani superiori, impensieriti dal fumo che la mattina aveva appestato le camere, avevano tenuto chiuse le bocche dei caloriferi.

Appena fu noto il fatto, vennero subito spenti i fuochi nei caloriferi per evitare altri guai.

Fu fortuna che il malessere abbia colto in casa, quando la signorina Giachetti e la sua cameriera erano tuttavia in grado di provvedere alla propria salute, chè altrimenti noi avremmo oggi a deplorare assai più gravi e dolorose conseguenze.

Quando ogni finestra dell'appartamentino fu spalancata, e l'aria rigida potè penetrare nelle stanze, non cessò per questo il malessere da cui la gentile artista di canto era stata colta. Chè anzi i venefici effetti dell'ossido di carbonio cominciarono a manifestarsi sotto forma di nevralgie fortissime e di accessi di nausea che travagliarono la signorina Giachetti sino alle 21, ora in cui giunse il dott. Berta, ch'ella aveva fatto chiamare.

Dopo le cure del dottore la signorina potè dormire, e stamane ella non era più così abbattuta. Però il medico le ha proibito di cantare per qualche giorno; cosicchè forse sino a sabato o domenica non sarà dato al pubblico di festeggiare la leggiadrissima *Manon*.

La risposta del Re agli auguri di Torino. — Agli auguri di Torino per il suo compleanno, Sua Maestà il Re rispondeva col seguente telegramma, firmato coll'augusto suo nome:

«L'augurio della patriottica ed operosa Torino mi giunge sempre carissimo. Riceva, signor sindaco, per l'affezionata cittadinanza i miei cordiali ringraziamenti.

«Vittorio Emanuele.»

Il ministro Galimberti a Roma. — Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Galimberti, giunse ieri da Cuneo, e proseguì, con la sua sposa, alla volta di Roma.

Partenza. — L'on. Morgari partì per la capitale.

Le elezioni dei probiviri. — I presidenti dei Collegi I e V dei probiviri hanno pubblicato all'albo pretorio i risultati delle elezioni che ebbero luogo domenica, 9 corrente.

Esami elettorali. — Presso il Mandamento II di Torino (Moncenisio) gli esami elettorali avranno luogo in quest'anno nei giorni 14-21 dicembre p. v., ore 9 precise, nella scuola «Federico Sclopis» (sezione maschile), in via Carmine, 25.

Gli aspiranti devono fare domanda per iscritto al pretore entro la settimana antecedente al giorno fissato per l'esame stesso.

I biglietti tranviari a 5 centesimi. — A datare dal 15 corrente la distribuzione fatta al mattino sulle linee della Società Belga-Torinese dei biglietti da centesimi cinque verrà protratta sino alle ore 9.

Un singolare tentativo di suicidio. — Ieri, verso le ore 14, il lavatoio pubblico di corso Palestro fu il teatro d'una drammatica scena per cui l'acqua saponata ha corso pericolo di divenir sanguigna.

Il merciaio ambulante Michele Magnetti è un uomo di cinquant'anni, ma suscettibile e impetuoso nelle relazioni col sesso femminile. E ne ha dato per l'appunto prova ieri quando, dopo una vivacissima disputa sorta appunto al lavatoio tra lui e una certa Giovanna Bianco con la quale egli convive, il Magnetti, offeso e addolorato insieme, estrasse improvvisamente un affilato coltello, col quale intendeva di uccidersi, manovrando per tagliarsi la gola.

Ma sia che l'atto non fosse così pronto come l'intenzione o che qualche subito pensiero di pentimento gli abbia con maggior rapidità traversata la mente, certo è che una guardia municipale — accorsa per sedare la baruffa — potè disarmare il merciaio, che s'era soltanto prodotto una leggerissima ferita.

Il Magnetti fu poi accompagnato a casa sua, in corso Regina Margherita, 134, dalla Bianco e dalla guardia municipale.

Per questa volta se la caverà con qualche medicazione.

Un ricco mendicante è stato sorpreso ed arrestato ieri. Appartiene alla schiera trista e dolorosamente numerosa degli sfruttatori della pietà umana; di quei parassiti che fanno della miseria una speculazione indegna, e che mentre tendono una mano biascicando qualche immaginaria storia di fame e di sciagura, palpano coll'altra il gruzzolo che hanno saputo sottrarre ai passanti impietositi.

L'accattone di ieri si chiama Pietro Micola, ha 63 anni, e chiedeva l'elemosina in piazza Solferino.

Le guardie lo condussero in questura, e in seguito a perquisizione gli rinvennero indosso un orologio ed oltre a 60 lire in contanti!

Il mendico fu trattenuto in arresto.

Due parrucchiere in arresto. — Da alcune sere, come è noto, delle squadre di garzoni parrucchieri fanno delle passeggiate serali di perlustrazione onde controllare se tutti i negozi vengono chiusi nell'ora concordata dalla maggioranza dei principali.

Ieri sera, mentre appunto una squadra di circa una quarantina di garzoni passavano in via Principe Tommaso, due guardie di P. S. ne arrestarono due e li condussero alla sezione.

Contro questo arresto vennero elevate delle proteste, poichè nè gli arrestati nè i compagni che si trovavano con essi commisero disordini o violenze di qualunque sorta.

La Questura ha, ciononostante, mantenuto l'arresto, ed ha denunziato i due arrestati al Tribunale. Essi compariranno oggi dinanzi al giudice per direttissima.

I ladri. — Il signor avvocato Cesare Marco denunziò che ignoti ladri penetrarono mediante scasso in una sua villa sullo stradale di Moncalieri, N. 145, e vi rubarono tanti effetti di biancheria per un importo di circa L. 250.

— Il cameriere Comale Giuseppe denunziò che un ignoto penetrò nella soffitta da lui abitata in piazza Emanuele Filiberto, N. 10, e lo derubò del paletot.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una fotografia di donna; una polizza di pegno; un portamonete con piccola somma; un nastro; un piccolo pacco contenente un pezzo di seta; un bastone da passeggio con impugnatura di metallo bianco; un paio di boa per signora; un paio di guanti usati di pelle; una catena di metallo bianco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Patronato dei minorenni. — Domenica, 16 corrente, alle ore 15, assemblea generale dei soci e patronesse per l'approvazione del bilancio preventivo pel 1903 e nomina di varie cariche amministrative.

Società di M. S. e previdenza «La Vittoria». — Domani, 13, ore 20,30, seduta ordinaria.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Domani, 13, seduta ordinaria del Consiglio generale.

Patronato scolastico Boncompagni. — Gli azionisti ed i benefattori sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica, 16 corrente, alle ore 10, nella sala della Direzione della Scuola omonima, via Galvani, N. 7.

Unione miglioramento caffettieri e liquoristi. — Domani, 13, dalle 22 in poi, adunanza del Consiglio d'amministrazione e Commissione di controllo e sorveglianza.

Società degli Asili pei lattanti. — Assemblea degli azionisti giovedì, 20 corrente, ore 17, nella sala delle Dame della Carità (via dei Mille, 21).

«L'Unione» Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Si è costituito un Comitato per un banchetto popolare da offrire al cav. Giovanni Panetti, industriale. Il banchetto avrà luogo il 7 dicembre p. v., alle ore 18, in un locale da destinarsi. Le adesioni si ricevono presso la detta Società e diverse Ditte di Torino.

La Scuola «Amor», domenica, 16 corrente, ore 15, nell'aula «Vincenzo Troya», dà un concerto-saggio pel 14.o anniversario di sua fondazione. Alle ore 18,30 banchetto all'*Albergo Pastore* (piazza Castello e via Roma).

STATO CIVILE DI TORINO

12 novembre.

NASCITE 24: di cui maschi 13, femmine 11.

MORTI: Genella Domenico, d'anni 68, di Torino, pens. man. tabacchi, via Bonivo, 11.
Sammartino Teresa n. Lanza, id. 43, di Piossasco, casalinga, via Nizza, 23.
Scaletta Pietro, id. 57, di Mondovì, sarto, via Cavour, 4.
Debenedetti Eva Giuseppina n. Levi, id. 81, di Mondovì, agiata, via Montebello, 22.
Masserano Francesco, id. 51, di Biella, parrucchiere, via Garibaldi, 10.
Peira Luigia (v.) n. Pesci, id. 72, di Vercelli, agiata, corso Re Umberto, 55.
Canelli Margh. (v.) n. Piana, id. 80, di Racconigi, casalinga, via Roma, 32.
Viscardi Luigi, id. 42, di Bronzasco, cameriere.
Borghino Maria (v.) n. Maggi, id. 73, di Torino, ecc.
Costini Luigi Filippo, id. 17, di Torino, calzolaio.
Tavasso Luigi, id. 41, di San Marzano Oliveto, cont.
Perrica Maria (v.) n. Pecchi, id. 61, di Saint-Cyr-s.
Bussa Car. (v.) n. Bossi, id. 86, di Fontanetto Po.
Bausano Giacomo, id. 76, di Torino.
Mensio Maria Giua. (v.) n. Zorn, id. 74, di Torino.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Misterioso suicidio d'un dottore in chimica.

Ci scrivono da Parma, 12:

Un giovane e valente chimico che dirigeva la farmacia Gibertini di Parma, il dott. Gino Mantorchi, di 28 anni, abbandonata a mercoledì la farmacia, si recò ieri nella sua stanza e trangugiò una potente dose di stricnina. Alle grida che, nello spasimo, il suicida non seppe trattenere, accorsero i dottori Alpi e Bizzoni, ma lo sventurato soccombette senza poter dire una parola e senza lasciare uno scritto che riveli la causa che lo spinse alla morte. Il compianto è generale.

Una mortale caduta da cavallo

Ci scrivono da Voghera, 12:

Questa mattina la nostra città è stata funestata da una gravissima disgrazia di cui fu vittima il tenente-colonnello di cavalleria cav. Luigi Pol, del 20.o cavalleggieri *Roma*.

Il disgraziato ufficiale ritornava dalle esercitazioni alla testa del suo reggimento; ad un certo punto dello stradale, vicino a Voghera, il cavallo che montava s'imbizzarriva al punto che il cavaliere perdette l'equilibrio.

Il povero tenente-colonnello batteva la testa sulle rotaie della linea tranviaria, restando morto sul colpo.

L'impressione per la gravissima disgrazia è enorme.

Il tenente-colonnello Pol non aveva che 41 anno, e da poco faceva parte dell'ufficialità del 20.o *Roma*.

ULTIME NOTIZIE

Un conflitto fra carabinieri e un forsennato.

Una casa assediata dalla forza pubblica

Un carabiniere ucciso in mezzo alla via.

(Nostro telegramma particolare).

Palermo, 13, ore 8,50.

Telegrafano da Castronuovo che con molta alacrità è cominciato l'accerchiamento per catturare il brigante Varsallona, di cui sino ad oggi non si conoscono ancora le tracce. Numerose squadriglie di carabinieri ed agenti perlustrano continuamente le campagne e la città sia di giorno che di notte. Il servizio di pubblica sicurezza è diretto dal comm. Ballanti, il quale pare sia deciso ad agire energicamente.

Stanotte le diverse pattuglie di guardie e carabinieri sguinzagliate nell'abitato e nelle campagne procedettero all'arresto di circa 80 persone ritenute favoreggiatrici del brigante. Anche la moglie, il figlio e i congiunti del Varsallona vennero già tratti in arresto. La moglie del Varsallona, udendo picchiare, credeva si trattasse delle solite perquisizioni. Aprì e rimase fortemente sorpresa udendo che la si voleva arrestare, e seguì gli agenti. Però nella notte doveva prodursi un tragico fatto, che ha grandemente impressionato la cittadinanza, destandola fra un panico immenso.

Dopo la mezzanotte una pattuglia di carabinieri, comandata dal tenente Schiavetti, si recava in una casa sul corso Umberto I, a fianco dell'Ospedale Civico, abitata dal possidente Lino Francesco fu Domenico, d'anni 52, da Castronuovo. Il Lino si rifiutò di aprire alla forza, chiedendo l'intervento del sindaco e del delegato. Il tenente Schiavetti, assecondando, si allontanava, quando incontrò un'altra pattuglia comandata dal maresciallo Flamini che, venuto a conoscenza dell'accaduto, si avvicinava all'abitazione del Lino, cercando garbatamente di persuaderlo di accondiscendere ad aprire. Però il Lino si rifiutò ancora ostinatamente, dichiarando che aprirebbe solo a giorno fatto e alla presenza del sindaco e del delegato. A un certo punto, poi, assalito da incomprensibile furore, dato di piglio a un fucile, ne esplodeva due colpi contro i carabinieri e gli agenti, ferendo leggermente il Flamini alla mano destra e la guardia campestre Alfonso Giuseppe alla gamba sinistra. Quest'ultimo ebbe crivellata una falda del cappotto da una fucilata a mitraglia.

Alle inaspettate fucilate, la forza comprese trattarsi di un individuo nascosto nella casa e che non voleva lasciarsi arrestare. Allora presero posizione; la guardia campestre Alfonso e un carabiniere presero posto nel vano della porta sottostante al balcone, di dove si sparavano le fucilate, e gli altri si nascosero anch'essi.

La forza allora cominciò il fuoco, prendendo di mira il balcone della casa. Alle detonazioni dalla vicina caserma accorreva il carabiniere Gambacorta Salvatore, nativo della provincia di Catania, che, per accertarsi del motivo della fucileria, ignaro del pericolo, si avviò verso la casa del Lino. In quel mentre una fucilata, esplosa improvvisamente, colpiva in pieno petto il povero carabiniere, rendendolo istantaneamente cadavere. In quel momento giungeva pure il delegato, che ordinava il trasporto del carabiniere. L'infelice venne portato via dalla guardia Settimio Consiglio, che si espose coraggiosamente ai colpi degli arrestandi. Però a nulla valse il pronto soccorso del dottore e del giudice. Il carabiniere era morto!

Il Lino, benchè avesse riportata una ferita alla gamba e una al braccio, continuava a non voler aprire la porta, rifiutandosi alle insistenze del delegato, del sindaco e del dottore. Il fratello del forsennato, che è un'egregia persona, potè finalmente indurlo ad aprire la porta. Però, visti i carabinieri e il delegato, il Lino, preso da nuovo furore, impugnò una rivoltella, minacciando tutti nella vita. Per catturarlo bisognarono venti carabinieri, che gli avvolsero una corda attorno al corpo, rendendogli impossibile qualsiasi movimento.

E' da tutti ammirato il gran valore dimostrato dalla forza e dalle guardie campestri. La cittadinanza e i parenti tutti del ribelle sono addoloratissimi di tale avvenimento. Il sindaco avv. Martorana ordinò che a spese del Municipio si facciano solenni funerali alla vittima del proprio dovere.

Oggi i molti arrestati vennero tradotti al carcere giudiziario di Termini tra fitte file di carabinieri.

Si inviarono a Castronuovo forti rinforzi.

Giolitti nonno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,45:

Ieri sera la figlia di Giolitti, Luisa, moglie dell'avvocato Lenzi, ebbe felicemente un maschio. Moltissime felicitazioni di personaggi e amici vennero mandate alle famiglie Lenzi e Giolitti.

Lo scopo della visita dei generali boeri a Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 0,45:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che lo scopo della visita dei generali boeri a Chamberlain era di ringraziare il Governo imperiale del suo appoggio finanziario e di ottenere un aumento. Durante l'intervista i generali rinnovarono la loro istanza tendente ad ottenere l'amnistia totale, ovvero parziale dei ribelli del Capo. Chiesero che Krüger, Wessels e Wolmarans possano ritornare nel Sud-Africa.

Chamberlain ha rifiutato, promettendo soltanto di studiare la situazione finanziaria sul luogo e dichiarando che, se un aumento della somma votata sarà necessario, presenterà una proposta aggiuntiva al Parlamento.

Sull'improvviso ritorno di Lord Salisbury a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Si fanno infiniti commenti sul ritorno improvviso di lord Salisbury, che, come è noto, si trovava nella sua villa presso Nizza, per restarvi per un certo tempo ancora. Tra le voci che corrono, la più accreditata sarebbe questa, che Salisbury, allontanandosi dagli affari, abbia finito per cedere alle istanze che gli venivano fatte; ma non per questo avrebbe del tutto lasciato la politica, tenendosi sempre a disposizione del Governo, come consigliere per gli affari esteri del paese.

Si afferma che, in vista delle questioni sollevate forse dalla presenza dell'imperatore Guglielmo a Londra e di quella imminente del re del Portogallo, il Salisbury abbia riservato al suo nipote lord Balfour, primo ministro dell'Inghilterra, la preghiera di rimpatriare.

La verità su questo argomento si conoscerà solo fra qualche giorno.

Gli strascichi dell'affare Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 3,35:

I giornali si occupano del caso del consigliere della Corte d'Appello, Andrieu, che si ritirò ieri, dopo aver presenziato in principio dell'udienza, essendo stato chiamato dal procuratore generale a riferirgli circa l'affare Boulaine.

Boucher Cadart, presidente della Camera, ha dichiarato alla *Libre Parole* che la sua conferenza con Andrieu fu cortese. Gli espresse soltanto l'avviso che non dovrebbe partecipare all'udienza finchè corrono voci sul suo conto a proposito dell'affare Boulaine. Andrieu si ritirò. Corre voce che si dimetterà.

Gli Humbert al Brasile?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,5:

Il *Figaro* dice che risulta, da un rapporto inviato dal giudice d'istruzione alla Procura, che la famiglia Humbert sarebbe nel Brasile e se ne conosce la residenza. Si sarebbe pure deciso di arrestare i fuggitivi prima del 5 dicembre, giorno fissato per l'interpellanza sull'affare Humbert.

Il cardinale Richard migliora.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Gaulois* dice che il cardinale Richard è molto migliorato. Tuttavia continua a tenere il letto. Il suo medico vorrebbe che si recasse ad Hyères, ma il cardinale si rifiuta, essendo necessaria la sua presenza a Parigi, per gli attuali avvenimenti.

La guerra civile a Panama.

New York, 13 (*Stefani*). — Telegrafano da Panama che due scialuppe della cannoniera governativa, *Bogota*, tentarono di catturare due schooners carichi di persone. Gli insorti, appostati alla riva, fecero fuoco. Le scialuppe ebbero un morto e tre feriti. Le cannoniere *Bogota* e *Chichito* aprirono allora il fuoco, uccidendo tutti gli insorti. Uno schooner fu catturato e un altro distrutto.

Una spedizione boliviana.

New York, 13 (*Stefani*). — Un telegramma da Lapaz (Bolivia) annunzia che il Governo organizza una nuova spedizione di 2000 uomini a destinazione del territorio d'Acre. Emetterà a tale scopo due, ovvero tre milioni di dollari bolliviani, in carta. Il presidente Pando comanderà personalmente la spedizione.

Uno scambio di brindisi fra il Re di Romania e il Principe di Bulgaria.

Rustciuk, 13 (*Stefani*). — Il Re ed il Principe si recarono ai forti di Grivitza e Plewna, ove fecero colazione. Il Re brindò all'esercito bulgaro ed al suo capo, dicendo che lasciò la Bulgaria venticinque anni fa come vincitore. Oggi è venuto invece come il migliore e più sincero amico dei bulgari. Il principe Ferdinando gli rispose brindando all'esercito rumeno e al suo capo, rammentando che i russi ed i rumeni versarono il sangue per l'idea dello sviluppo del cristianesimo e per la liberazione della Bulgaria.

Il Re ed il Principe ripartirono poi per Turn-Magurell, ove il Re ed il Principe congedaronsi calorosamente.

La crisi ministeriale spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 9,5:

Romero Robledo conferì con Sagasta, che ha dichiarato al Re di sperare di comunicargli domani la lista dei nuovi ministri. Il maresciallo Lopez Dominguez, avendo rifiutato il portafoglio della guerra, il generale Weyler conserverà il portafoglio. Ecco la lista probabile: Sagasta, presidente; Almodovar, esteri; Romero Robledo, giustizia; Moret, interno; Duca di Veragua, marina; Garcya Prieto, lavori; Romanones, istruzione; Puyperdier, finanze. Quest'ultimo fu l'autore dell'*affidavit*.

Le cacce di Guglielmo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,5:

L'imperatore Guglielmo fece ieri una caccia al fagiano nelle tenute di Sandringham. Ne uccise tremila.

La ripresa del lavoro a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 9,45:

Il lavoro fu ripreso nel dipartimento, eccetto a Gardanne, ove la ripresa fu soltanto parziale.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Francesca*.
Boston, 13 (*Stefani*). — Il *Cambroman*, della Dominion Line, è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,6; ore 15: 742,1; ore 21: 743,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,1 Massima + 13,3

(Piazza Castello. Nella cinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 13,3
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,4

13 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 16, minuti 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 772 sulla Russia centrale e meridionale, minima sull'Inghilterra.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di un mill. in Sardegna, salito altrove, fino a un mill. sulle Marche; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggerella all'estremo sud. Stamane cielo sereno sull'alto e medio versante tirrenico, vario a nord-est e isole, nuvoloso altrove; venti moderati intorno a levante in Sardegna, deboli settentrionali altrove; barometro massimo a 766 in Val Padana, minimo 762 al sud Sardegna.

Probabilità. — Cielo alquanto nuvoloso sul versante adriatico inferiore e Sicilia, vario altrove; venti deboli o moderati intorno a levante all'estremo sud e isole, settentrionali altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La temperatura massima fu oggi di gradi 14,6; la minima di 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 novembre.

Rendita corso medio d'oggi 102 95.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	» 99 97 1/2	— »	99 97 1/2
Germania 5	» 122 87 1/2	— »	122 97 1/2
Londra 4	» 25 13	— »	25 14

Rendita 5 0/0 per c. 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 20, 103 25, 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 80.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	864 —	— —	B. Comm.	684 —	— —
Ferr. Mer.	657 50	— —	Cred. It.	518 —	— —
Ferr. Med.	450 50	— —	B. Sconto	117 —	118 —
				115 —	116 —

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — I primi corsi di Milano, specialmente per la Rendita, dimostravano che colà si era reputata più veritiera la chiusura propinataci dalla *Stefani* a 103 10 che non le molte dei telegrammi privati a 103 25; e segnavano il Consolidato a 103 17, con pesantezza analoga sul rimanente.

Qui, forse disparità d'opinione o bisogno di titolo, si ebbe la Rendita più elevata, con buone ricerche; per contro fu poco attivo e greve il resto della quota, stanca d'inerzia e di delusioni.

Il cambio a 100 05.

Bordino. — 13 novembre 1902, ore 17,45.

Il piccolo sprazzo di luce che stamane aveva rotto la monotonia dell'atmosfera grigia che da tempo circonda i nostri mercati, è già sparito; già si è calmata la modesta agitazione dei valori ferroviari, e già la fiacca e gli affari riprendono il solito aspetto malinconico.

I prezzi però mantengono del beneficio mattutino, ed alla riunione pomeridiana Parigi essendo per l'Italiano in chiusura segnalato a 103 25 da alcuni telegrammi privati, e 103 10 dalla *Stefani*, noi si trattò la Rendita quasi nominalmente da 103 20 a 103 22 1/4; e tutto il resto come abbandonato nei corsi che notiamo in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 103 25, 103 22 1/2.
» » 3 1/2 0/0 97 80.
Azioni Banca d'Italia 865.
» Meridionali 656.
» Mediterranee 452.
» Banca Commerciale 685.
» Credito Italiano 514.
» Banco Sconto e Sete 116 1/2, 117 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 12 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 —	103 05	103 07	103 05
» » f.c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 65	— —	— —	97 65
» » f.c.	97 80	97 77	— —	97 78 3/4
Az. Banca d'Italia	865 —	865 —	864 —	864 —
» Banca Commerc.	687 —	[illegible]	[illegible]	— —
» Credito Italiano	514 —	514 —	514 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	656 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	452 —	452 —	[illegible]	[illegible]
» Terni	— —	1580 —	1585 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	696 —	— —	— —	— —

Genova, 12 (*Stefani*). — Media dei cambi: 100 05; 25 13 1/2; 122 90; 99 97 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 77
» » 3 1/2 0/0	99 87
Rendita Italiana 5 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 5/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	[illegible] 10
Banca di Parigi	1072 —
Tunisine	[illegible] 75
Egiziane 4 0/0 unif.	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible] 20
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] 25
Credito Fondiario	735 —
Suez	3962 —
Lotti Turchi	121 50
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	97 10
» Portoghese 3 0/0	31 65
Banca di Francia	Inquotata
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale italiana	684 —
Rendita serba 4 0/0	75 47

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	71 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	279 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] 75	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible] —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	210 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
[illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	[illegible]	Russe (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel 13 9.bre L. 100 03

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) 11 12
Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
— per dicembre » [illegible]
— 4 mesi primi » [illegible]
— 4 mesi da marzo » [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi primi » [illegible]
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) 11 12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani, egiziani e Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. 8.000 10.000
di cui per la speculazione » » 500 500
Importazione » 36.000 11.000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona
pel corrente D. [illegible]
per novembre-dicembre » [illegible]
per gennaio-febbraio » [illegible]
per marzo-aprile » [illegible]

HAVRE, novembre (sera) 11 12
Cotoni — Vendite Balle N. 1.000 [illegible]
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera) 11 12
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » — a gennaio-marzo » [illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, novembre (sera) 11 12
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. kmb. [illegible]

MARSIGLIA, novembre (sera) 11 12
Frumenti — Importazione quintali nulla [illegible]
» Vendite [illegible]
Affari nulli.

Carbone e grano.

Genova, 12 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1363 carri, di cui 470 di carbone pei privati e 142 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 827, di cui 136 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Leggete in quarta pagina
Triste eredità

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

21 settembre.

Ancora una lettera:

« Oh! mia cara, se sapessi! Egli va meglio, « assai meglio. Il delirio è cessato, ma mia zia « mi dice che è immerso in un abisso di dolore.

« Che avrà? E' il pensiero di essere stato « sul punto di perdere la ragione, il timore che « ciò lo aspetti, inesorabilmente un giorno, che « lo tormenta? Qualche volta si torce le mani, « gemendo, poi ricade nel silenzio e nessuna « preghiera serve a farlo parlare. Ieri monsi- « gnore è venuto a vederlo..... Tu sai quanto « ama il nostro infermo, che fu, in un tempo, « suo allievo prediletto..... Mia zia poco mancò « non cadesse svenuta dalla commozione ve- « dendo entrare nella sua povera casa un si- « mile visitatore. Mio cugino, pallido, collo « sguardo smarrito, s'è alzato sul suo letto e « la madre ha avuto paura che la pazzia lo ri- « prendesse.

« Monsignore gli si appressò a braccia aperte.

« — La pace sia con voi, figlio mio — gli « disse con voce commovente di tenerezza.

« E pianse con lui.

« Oggi monsignore è ritornato..... Ho udito « il rumore della sua carrozza..... Ah! se po- « tessi calmarlo, consolarlo, guarirlo!..... Una « scintilla di speranza si riaccende in me..... ma « ho paura d'un soffio..... Cara, cara..... come « mi sarà dolce rivederti..... Sei la mia unica « amica e confidente..... »

Povera Lidia!..... Come sono colpevole, io, anche verso di lei!.....

A fine d'infliggermi una punizione raffinata lessi anche quella lettera a Giorgio..... Egli mi guardò con aria cupa e..... tacque.

XXVIII.

12 ottobre.

— La signora contessa prega la signorina Costanza di scendere in salotto.

Quelle parole m'hanno appena commossa. Si direbbe che la mia facoltà di soffrire si sia attutita. Le troppo violenti angoscie hanno reagito sulla mia salute..... Non dormo più..... non mangio più; le mani, la testa sono sempre ardenti; ma tutto il male non riesce per nuocere; il corpo sofferente opprime l'anima e le impedisce di lamentarsi. Ah! se la febbre potesse consumarmi, presto, presto!..... Sarebbe il migliore scioglimento.

— La signorina Costanza dimentica che la signora contessa.....

— No, Gervaso..... Grazie.

A stento mi trascino verso il salottino verde. Nuove umiliazioni mi aspettano. La superiora del convento ha risposto alla lettera colla quale la mia tutrice le annunciava che stavo per entrare in un Istituto di Parigi.

« Signora contessa,

« La mia coscienza mi obbliga a darle un ri- « spettoso e serio consiglio. Tenga sua nipote « presso di lei, sotto ai suoi occhi vigilanti. « Certe anime nascono pure e bianche come « gigli; altre nascono predisposte a tutte le « vertigini..... Per non deviare dalla linea retta, « queste hanno bisogno di una non interrotta « sorveglianza.

« I conventi sono famiglie troppo numerose « perchè una tal sorveglianza sia possibile. Non « si separi da Costanza, signora, se le sta a « cuore il suo avvenire. Avrei, d'altronde, il do- « loroso dovere di informare la direttrice del- « l'istituto che ella ha scelto del carattere della « nuova allieva e dubito che, dopo le mie con- « fidenze, ella sia accettata. Creda a me, signora « contessa, il meglio è che ella tenga quella « fanciulla sotto ai suoi occhi attenti..... Noi « non cesseremo di pregare perchè l'avvenire non « giustifichi le nostre inquietudini. »

— Mi spiegherete questo rebus! — esclamò la signora de Clairlac, strappando la lettera fatale dalle mie mani tremanti. — Qual delitto avete potuto commettere per guarire così radicalmente la cecità di quelle buone anime che pensavano tanto bene di voi?

Io non risposi. Allora ella si sfogò in parole amare, in profezie desolanti, in ingiurie, castigate nella forma, ma penetranti come punte di spada. Io sentivo la mia testa girare dolorosamente, il mio cuore contrarsi. Per non cadere mi lasciai andar giù su una poltrona..... e chiusi gli occhi. La signora de Clairlac continuava, senza pietà; io non udivo. Giorgio entrò..... Vagamente compresi che egli leggeva la lettera e che mia cugina gli diceva come tutto ciò l'affliggeva.

— Quella religiosa ha ragione, cara madre. Ci sono doveri penosi; ma, quando si sono accettati, bisogna compierli. Tenete Costanza presso di voi!

— Presso di me..... acconsento..... ma presso Giselda!..... E' la compagna che sceglierete alla vostra fidanzata?

— Avete promesso..... Ella si chiama de Hautfort..... Abbiamo carico d'anima, e, sovratutto, di onore — rispose Giorgio con voce così alterata che si udiva a pena.

— Qualche cosa si rivolta..... che dico? tutto protesta in me quando la vedo accanto a mia figlia, e, specialmente, quando la vedo fra voi due..... Certi esseri, innocenti o colpevoli, portano disgrazia..... In un'ora di pietà indicibile ho accettato di essere la sua tutrice, ma speravo di lasciarla in convento sino al matrimonio di Giselda..... che fare adesso?

— Vi porto una soluzione, cara madre. Fatemi completamente felice dandomi Giselda un po' prima.

— Ma, Giorgio, il ritardo viene da voi che desiderate aspettare il ritorno del signor de Fourcault.

— Il signor de Fourcault ritarda troppo; rinuncio alla presenza del mio buon padrino, e se Giselda acconsente.....

— Giselda vuole tutto ciò che voi volete — disse mia cugina, raddolcita. — Dunque anticiperemo il matrimonio..... Possa la gioia darvi un aspetto un po' più florido, mio povero Giorgio..... Vi trovo mutato da qualche tempo..... siete pallido e in certi momenti mi pare abbiate la febbre..... E io che credevo tanto dolce l'attesa della felicità.....

— Meglio vale la felicità stessa — rispose Giorgio con aria desolata.

Ah! come brucia la mia testa! Qual gioia se potessi morire!.....

XXIX.

8 gennaio.

Da due mesi non ho più scritto in questo diario. Sono stata gravemente inferma..... ma rinasco, risuscito..... La morte che mi rapiva, mi lasciò cadere ed è fuggita.

Miss Gerty mi curò con una sollecitudine instancabile e calma. Mai una carezza, mai una parola veramente affettuosa non è uscita dalle sue labbra. Con tutta la devozione di cui ha dato prova, ella non m'ama. Bisogna che io rinunci alla speranza tenace, al sogno sempre rinascente di essere amata da coloro che mi circondano. E tuttavia ella m'ha vegliata notte e giorno..... Se m'avesse amata che cosa avrebbe potuto fare di più? Ahimè! poco e molto..... Ma a che vado pensando? Decisamente la malattia non m'ha mutata. Sempre quella inestinguibile sete d'amore da cui sono venuti tutti i miei tormenti..... e le mie colpe..... Non posso incontrare un cuore umile o fiero, duro o tenero, senza tentare di sforzarne l'entrata.

La strana donna quella miss Gerty! Allorchè sembravo in pericolo di vita, la udivo rispondere alle voci bisbigliate che s'informavano delle peripezie della lotta:

— Povera bambina..... è perduta.

E il suo accento esprimeva una simpatia tranquilla.

Quando mi dichiararono salva, ella, al contrario, su un tono di pietà che ella diceva:

— Disgraziata bambina..... Ella vivrà!

Ah! come quelle parole m'hanno fatta piangere!..... Ha ragione, la buona miss..... E' d'aver trionfato del male che bisogna compiangermi.

(Continua).